ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 284
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-340

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
1-2 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nella Sarre si è votato per l'autonomia

Meno di un quarto degli elettori sembra favorevole all'unione alla Germania - Il partito cattolico in testa - Gravissimo incidente di frontiera: un soldato francese ucciso e uno ferito da una ventina di neonazisti a Ockten

Nostro servizio particolare

Saarbrücken, lunedì sera.

La Germania dovrà probabilmente rinunciare, almeno nel prossimo futuro, a ogni speranza di riannettersi la Sarre. Il risultato delle elezioni di ieri sembra provare che soltanto una piccola parte dei sarresi desidera la riunione con la madre patria, mentre la grande maggioranza appare favorevole all'autonomia e alla «europeizzazione» del territorio.

Pioveva a dirotto quando si sono aperti, alle 8, i seggi elettorali; e pioveva a catinelle quando si sono chiusi alle 20. Ma nonostante la pioggia violenta e continua i sarresi si sono recati in massa alle urne. La percentuale dei votanti (93%), è da considerarsi altissima, date le proibitive condizioni atmosferiche. E i Partiti filotedeschi non potranno sostenere che i pochi astenuti non siano andati a votare perchè volevano boicottare le elezioni.

Anche il numero delle schede bianche — 25 per cento — rappresenta una grossa delusione per i Partiti filotedeschi. E' noto che in ogni elezione vi è sempre dal 3 al 5% di voti nulli, perchè molte persone compiono degli errori durante le operazioni di voto, quindi il numero dei cittadini che hanno deliberatamente presentato scheda bianca per affermare, in tale modo — secondo le direttive dei Partiti filotedeschi — il desiderio di tornare a far parte della Germania, è ciononostante la quarta parte dei votanti.

E' vero che i Partiti filotedeschi non avevano potuto fare ufficialmente propaganda in favore del boicottaggio delle elezioni, ma è anche vero che tutti i sarresi erano informati dell'invito al boicottaggio, solennemente espresso dal Parlamento di Bonn. Del resto ieri mattina tutti i parroci avevano letto il messaggio del Vescovo di Treviri, nel quale si affermava ch'era moralmente lecita l'astensione dal voto.

Adenauer ha giocato le sue carte troppo presto e con molta imprudenza.

«Noi siamo buoni tedeschi, come i cittadini dello Stato del Vaticano sono restati buoni italiani», scrive l'organo socialdemocratico di Saarbrücken nel suo primo commento; e certamente i sarresi non hanno voluto rinnegare la loro lingua o le loro tradizioni, ma essi preferiscono restare autonomi per ragioni di natura economica: non dovranno subire le spese del riarmo come i tedeschi e quindi pagheranno meno tasse, e inoltre non dovranno indossare l'uniforme perchè la Sarre verrà esclusa — almeno in un primo momento — dai piani dell'esercito europeo.

La Germania non potrà ottenere grandi concessioni economiche dalla Francia. Ma le trattative fra Bonn e Parigi dovrebbero essere riprese al più presto come ha auspicato stanotte il primo ministro della Sarre, Hoffmann il cui Partito — quello popolare cristiano — si è assicurato il 55% dei voti validi. Seguono i socialdemocratici (32%), e con grande distacco i comunisti e i democratici. Se queste trattative porteranno a un compromesso, le elezioni verranno ripetute per dare alla popolazione la possibilità di sanzionare o di respingere la «europeizzazione». Ma dopo il risultato di ieri non ci dovrebbero essere dubbi sull'esito di questo plebiscito.

Le elezioni si sono svolte molto ordinatamente, ma un gravissimo incidente si è verificato nella zona di frontiera; a Ockten, un paesino tedesco a pochi chilometri dal confine con la Sarre, due soldati francesi che si trovavano in una osteria sono stati aggrediti da una ventina di tedeschi, i quali avevano in precedenza intonato inni nazisti provocando l'indignazione dei soldati, i quali volevano abbandonare il locale.

Colpito da una coltellata al ventre, uno dei due soldati è morto dissanguato, mentre l'altro veniva ferito. L'assassino, un giovinetto, è stato arrestato e i gendarmi francesi hanno «fermato» quasi tutta la popolazione del villaggio per accertare se il delitto fosse stato premeditato.

Dato che nelle zone di frontiera si sono svolte in questi giorni manifestazioni politiche per incoraggiare i sarresi a non votare — manifestazioni organizzate dai Partiti di Bonn — bisogna ammettere che l'assassinio è il frutto di questo clima di odio, che con molta imprudenza è stato creato dalle autorità tedesche nelle regioni di confine con la Saar.

Enrico Altavilla

In una sezione elettorale di Saarbrücken, un ammalato vota assistito da una infermiera. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il rito funebre al Camposanto di Montpellier

La salma di Elena riposa nella cappella del dott. Lamarque

Due volte, al "Mas de Ronel,, e nel Cimitero, otto italiani "estranei alla Corte e non titolati,, hanno portato a spalla la bara - Umberto e Faruk e decine di principi nel corteo del mattino; l'inumazione nel pomeriggio alla presenza di pochi intimi - Fra i telegrammi, quello della vedova Facchinetti

DAL NOSTRO INVIATO

Montpellier, lunedì sera.

Alle 14 di ieri domenica, Elena di Savoia è stata chiusa nella duplice bara di zinco e di noce. Sul coperchio di questa è stata apposta una targa d'ottone: «Elena di Savoia». La salma, vestita di un abito di seta nera, quasi scompare, nel feretro foderato di raso bianco, sotto un ampio velo candido che l'avvolge lasciandone libere soltanto il viso e le mani. Attorno al capo il velo si dipana in morbide pieghe, come in un'acconciatura nuziale: con questo medesimo velo Elena si adornò il giorno delle sue nozze.

Le mani sono giunte, con le dita incrociate come nell'atto della preghiera; il rosario è stato tolto, il mazzolino di violette è stato deposto al suo fianco destro. Il grande crocifisso d'argento è in piedi dietro alla testa, un altro più piccolo è al suo fianco sinistro. Sul petto posa una piastra d'oro sbalzato, raffigurante la Madonna dell'Assunta. Accanto al capo, il sacchetto contenente un pugno di terra d'Italia.

Così Elena di Savoia, alle 14 di ieri, è stata chiusa nella bara che oggi pomeriggio, dopo i funerali di questa mattina, verrà provvisoriamente accolta nella tomba della famiglia del dott. Lamarque. Mezz'ora dopo la chiusura della bara, i giornalisti sono stati ammessi a visitare la camera ardente. Interpretando il desiderio della madre, la quale aveva dichiarato di volersi allontanare dalla vita nella massima semplicità, in armonia con la tristissima fine incontrata dalla figlia Mafalda, Umberto ha disposto che soltanto gli intimi vedessero il corpo.

Dopo la visita dei giornalisti è stato ammesso il pubblico. Per tutto il pomeriggio di ieri la popolazione di Montpellier è sfilata nella camera ardente. Un'affluenza spontanea, prova della benevolenza che Elena aveva suscitato attorno a sè.

Ieri mattina è arrivato da Parigi l'ambasciatore d'Italia, Quaroni. Egli è stato ricevuto dalle principesse Maria e Giovanna e dal principe d'Assia. Ad essi, quali rappresentanti della famiglia Savoia, egli ha presentato le condoglianze di Einaudi, di De Gasperi e del Governo italiano.

Subito dopo l'ambasciatore Quaroni ha reso omaggio alla salma, mentre nella camera ardente si trovavano Umberto e altri familiari. Fra l'ambasciatore ed Umberto non c'è stato un colloquio; le due personalità si sono trovate però inginocchiate a fianco a fianco dinanzi alla bara, in raccoglimento.

Venticinquemila telegrammi fino a questa mattina sono arrivati ad Umberto, da Capi di Stato e da umili ed ignoti italiani. Fra i primi ad arrivare è stato il telegramma del Pontefice, il quale si è così espresso: «A Sua Maestà Umberto di Savoia. — Al lutto che colpisce in Vostra Maestà il cuore di figlio, alla fede che ne consola il dolore, uniamo le nostre suppliche propiziatrici alla divina misericordia per la eletta defunta regina, signora della carità benefica, e inviamo per la Maestà Vostra e la sua augusta famiglia la nostra confortatrice apostolica benedizione. - Pius Papa XII».

Hanno pure telegrafato Leopoldo del Belgio, i Presidenti delle Repubbliche portoghese ed argentina, il senatore Parri, il generale Cadorna, gli onorevoli De Caro, Villabruna, Badini Confalonieri, i fratelli Crespi, il conte Marzotto, il comandante Lauro e migliaia di altri italiani. Ma forse il telegramma più significativo è uno arrivato da Napoli: «In questo momento vi siamo vicini. — Una famiglia napoletana».

Particolarmente notato il telegramma della vedova del senatore repubblicano Cipriano Facchinetti.

Ieri mattina nella camera ardente, alle 9 e alle 10, sono state celebrate due Messe: la prima, secondo la tradizione, è stata servita dal principe Barberini, come capo della Casa di Elena di Savoia, la seconda dal principe Luigi di Borbone.

In serata è arrivato dal Cairo il conte Calvi di Bergolo, accompagnato dai figli; la moglie Jolanda non ha potuto accompagnarlo perchè indisposta. Ella sarà la sola figlia che non abbia visitato la salma della madre. In serata sono arrivati a Nîmes, dove hanno preso alloggio, Maria José e i figli Vittorio Emanuele e Maria Pia. Nella stessa città si è fermato re Faruk, giunto appositamente dall'Italia per rendere onore all'estinta.

Alle 10 di questa mattina, dopo la Messa celebrata dal Vescovo di Montpellier che trovandosi a Roma ha fatto appositamente ritorno in città, ha avuto inizio il funerale. Benedetta la salma, la bara è stata presa a spalle da otto italiani appartenenti a varie regioni e a diversi ceti sociali «estranei alla Corte e non titolati» secondo il desiderio dell'ex-sovrana, in rappresentanza simbolica di tutto il popolo italiano.

Dietro il corteo veniva Umberto, sul cui vestito a lutto aveva indossato un soprabito grigio; il suo viso pallido portava i segni della sofferenza di questi tre giorni. Al fianco sinistro, un po' indietro, era il marchese Lucifero. Lo seguivano Maria José con i figli Vittorio Emanuele e Maria Pia, a lutto come tutti i parenti. E poi le figlie di Elena: Giovanna di Bulgaria, con la figlia Maria Luisa, e Maria di Borbone col marito, il conte Calvi di Bergolo col figlio e le tre figlie (la moglie Jolanda è rimasta al Cairo trattenuta da una indisposizione); i principi Maurizio e Filippo di Assia, figli di Mafalda; le due sorelle di Elena, principesse di Battenberg e di Montenegro; la duchessa Anna vedova di Amedeo d'Aosta con le figlie Margherita e Cristina; la duchessa Irene d'Aosta vedova di Aimone; i duchi e le duchesse di Genova e di Pistoia; la principessa Marina di Russia, figlia di una sorella maggiore di Elena.

Seguiva un breve spazio, e poi un gruppo di Collari della Annunziata. Dietro, da solo, il prefetto del Dipartimento dell'Hérault, in rappresentanza del Governo francese. Poi un gruppo formato da tutti i principi non legati da parentela con i Savoia, e fra essi c'era re Faruk. Infine, senza distinzione di rango, centinaia di italiani arrivati da ogni parte d'Italia; fra questi c'era il Console d'Italia a Marsiglia, Augusto Castellani, in rappresentanza del Governo italiano.

A piedi il corteo ha percorso il viale di aranci fino al cancello, dove sostava l'autofurgone di prima classe. Collocatovi la salma, sulla quale è stata posta la bandiera italiana con lo stemma sabaudo, e le corone dei familiari, si è formato un interminabile corteo di macchine che ha lentamente percorso le vie di Montpellier stipate di folla. Al cimitero di San Lazzaro gli intervenuti sono ridiscesi; la bara è stata ripresa a spalle, e nello stesso ordine di prima è stato percorso il viale fino alla cappella, una costruzione di stile neo-classico di pietra gialla con un portone in legno verde-bronzo. Al centro di essa era eretto il catafalco, sul quale è stata deposta la bara.

Celebrato l'ufficio funebre e benedetta la salma, il rito non è stato concluso con quello dell'inumazione. Questa avverrà oggi pomeriggio, alla presenza dei soli familiari. La tomba della famiglia del dottor Lamarque è situata nel campo AP, numero 47. Non è edificata a cappella. E' costituita da un sarcofago di granito nero e rosa sormontato da una croce in bassorilievo. Qui verrà provvisoriamente ospitata la salma di Elena di Savoia, in attesa che venga costruita la sua tomba personale.

Dopo la cerimonia funebre alla cappella, Umberto si è avvicinato agli intervenuti e con voce commossa ha rivolto brevi parole di ringraziamento.

Giuseppe Faraci

SUA MAESTA UMBERTO II DI SAVOIA MONTPELLIER

210-I SSS FRANCIA CITTADELVATICANO 24986 62 [illegible] 1330

AL LUTTO CHE FERISCE IN VOSTRA MAESTA IL CUORE DI FIGLIO ALLA FEDE CHE NE CONSOLA IL DOLORE UNIAMO LE NOSTRE SUPPLICHE PROPIZIATRICI ALLA DIVINA MISERICORDIA PER LA ELETTA DEFUNTA REGINA SIGNORA DELLA CARITA BENEFICA ET INVIAMO PER LA MAESTA VOSTRA E LA SUA AUGUSTA FAMIGLIA LA NOSTRA CONFORTATRICE APOSTOLICA BENEDIZIONE = PIO PP XII

Fac-simile del telegramma inviato dal Papa all'ex-re Umberto (Telefoto)

La figlia di Jolanda col marito conte Guarienti, fotografati all'arrivo a Montpellier (Telefoto a «Stampa Sera»)

V. E. Orlando in agonia

Ad aggravare le condizioni dello statista, che da ieri ha perduto completamente la conoscenza, sono sopraggiunte la bronco-polmonite e la congestione cerebrale

Roma, lunedì sera.

Vittorio Emanuele Orlando si va lentamente spegnendo dopo sei giorni di lotta con il male.

Fino da ieri notte i medici, prof. Caronia e Condorelli, avevano notato nelle sue condizioni un notevole peggioramento tanto da ordinare la somministrazione continua di ossigeno per facilitare l'affannoso respiro dell'illustre infermo. Ieri mattina, poi, è sopraggiunta la bronco polmonite ad aggravare ancora più lo stato del vecchio statista. Quando alle 10 i medici constatavano che essa si era ormai diffusa e che anche la congestione cerebrale, di cui il primo sintomo si ebbe nella notte tra lunedì e martedì scorsi, si estendeva nuovamente, per la scienza, ormai, non vi era più nulla da fare. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, Vittorio Emanuele Orlando ha perso completamente la conoscenza entrando in agonia.

I cinque figli: Carlotta, Ambrogio, Francesco, Carlo e Camillo, il genero avv. Carabelli, giunto l'altra sera in volo da Madrid, le nuore e i nipoti vegliano al capezzale dell'infermo.

Poco dopo le otto i professori Caronia e Condorelli si sono recati ancora a via Andrea Cesalpino per tenere un nuovo consulto, al termine del quale hanno emesso il bollettino medico che confermava le notizie che già si erano andate diffondendo tra i giornalisti, i quali anche ieri hanno sostato in continuazione dinanzi alla residenza di Vittorio Emanuele Orlando. In esso, infatti, si affermava che «nella notte tra sabato e domenica si è manifestato un processo bronco-pneumonico a sinistra, che nel corso della giornata si è notevolmente esteso, aggravando sensibilmente le condizioni dell'illustre infermo».

A mezzanotte le condizioni di V. E. Orlando si aggravavano ulteriormente e all'una si aveva un collasso. I familiari ed i medici temevano che la fine fosse imminente, tanto che veniva chiamato un sacerdote perchè assistesse il vecchio parlamentare nell'ora del trapasso.

Dopo alcune ore, però, la forte fibra del vecchio statista aveva fatto sì che anche questo momento critico fosse superato.

La triste veglia si è prolungata per tutta la notte e continua stamane; ormai, anche a detta dei medici, non vi sono purtroppo più speranze.

Fin dalle prime ore di ieri mattina, frattanto, era continuato il pellegrinaggio di personalità politiche che da alcuni giorni si recano al «Villino Carmela» per conoscere il decorso della malattia del «Presidente della Vittoria». Così il presidente del Senato sen. Paratore, il quale, dopo avere parlato per alcuni minuti con i familiari del vecchio parlamentare, appariva ai giornalisti commosso e turbato; l'avvocato Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica, che si recava nuovamente in via Andrea Cesalpino inviato da Luigi Einaudi, che segue con commossa attenzione dal Quirinale le condizioni dello statista; l'ambasciatore del Brasile a Roma; l'on. La Loggia vice presidente della Regione siciliana; il nuovo capo della polizia dottor Pavone e l'on. Viola, presidente della Associazione nazionale combattenti.

Ma non solo gli uomini che sono stati più vicino a Vittorio Emanuele Orlando nella sua lunga carriera politica si sono avvicendati in via Andrea Cesalpino. Numerose infatti sono le persone d'ogni parte della città e di ogni condizione sociale, che si fermano al cancello del «Villino Carmela» per chiedere notizie. Sono uomini per lo più anziani che vogliono attestare in questa maniera il loro affetto a colui che resse le sorti della Nazione durante gli ultimi anni della prima vittoriosa guerra mondiale.

g. fr.

La gente sosta dinanzi all'abitazione di Orlando in attesa di notizie

Il Prix Goncourt alla Beck

Parigi, lunedì sera.

Il «Premio Goncourt» è stato assegnato a Béatrice Beck per il suo romanzo «Léon Morin, prêtre».

Ridgway a Bolzano per visitare la zona alpina

Bolzano, lunedì sera.

Il gen. Ridgway, comandante supremo delle forze alleate in Europa, accompagnato dal gen. Frattini, dal gen. Primieri, dall'amm. Capponi e da altri ufficiali italiani e stranieri dei Comandi della Nato, ha iniziato ieri un giro di ricognizione nella zona alpina.

Oggi il gen. Ridgway visiterà la Val Lagarina e la zona del Passo del Brennero.

L'ospedale italiano in Corea interamente distrutto dalle fiamme

Trenta malati salvati a braccia dagli infermieri - Ignote le cause dell'incendio

Seul, lunedì sera.

Un incendio ha distrutto interamente l'ospedale della Croce Rossa Italiana a Yongdong-po, in Corea. E' rimasto intatto soltanto l'edificio ove si trovavano la direzione dell'ospedale e gli alloggi del personale. L'incendio è scoppiato alle 8,30 (ora locale) di ieri mattina, ed in 30 minuti ha completamente raso al suolo le corsie dell'ospedale.

Grazie alla presenza di spirito del personale della Croce Rossa Italiana, non si lamentano vittime. I trenta ricoverati che non erano in grado di muoversi sono stati portati in salvo a braccia dal personale, mentre gli altri 117 ricoverati hanno potuto allontanarsi con i loro mezzi dall'edificio in preda alle fiamme.

Il personale dell'ospedale comprendeva 60 italiani e 75 assistenti coreani; dal momento della sua installazione in Corea (nel novembre 1951) ben 60 mila civili coreani erano stati assistiti. Ora le attrezzature sono andate perdute interamente, senza la possibilità di ricuperare nulla.

Non si conoscono ancora le ragioni dell'incendio. L'allarme è stato dato da un interprete americano che ha veduto lingue di fiamme sprigionarsi dal tetto dell'edificio. Il col. Harry Mayfield, direttore dell'assistenza civile di Seul, ha affermato che occorreranno alcuni giorni per prendere una decisione definitiva sulla ricostruzione dell'ospedale. Ma nel frattempo verranno probabilmente costruite baracche provvisorie.

Il terribile incendio è scoppiato in quella che si ritiene ormai la vigilia dell'arrivo di Eisenhower (fra l'altro, da ieri squadre specializzate pattugliano le vie di Seul alla ricerca di mine, eventualmente nascoste sottoterra dai terroristi), e mentre nel Comando alleato si accentua il timore che i cino-nordisti stiano per scatenare una grande offensiva.

Da ieri sera alle prime ore di stamane i comunisti cinesi hanno scaraventato undicimila granate di artiglieria sulle posizioni sudiste delle gelate alture di Kumhwa, per quanto siano apparsi riluttanti sinora al combattimento. Specialmente nel settore occidentale le divisioni alleate stanno in guardia contro qualsiasi tentativo comunista di interferire con la prossima visita del generale Eisenhower, anche se per ora i comunisti non hanno inviato se non scarse pattuglie nella «terra di nessuno».

Due scosse di terremoto registrate ieri a Massa

Lieve panico, nessun danno

Massa Carrara, lunedì sera.

Preceduta da un forte boato, una scossa di terremoto in senso sussultorio, della durata di tre secondi, è stata registrata ieri alle 11,16 nella nostra città. La popolazione di qualche rione si è portata all'aperto; nessun danno nè a persone nè a cose.

Il fenomeno si è ripetuto nel pomeriggio, verso le 17. Stavolta però in senso ondulatorio e della durata di 30 secondi. Il Centro sismografico di Firenze, che ha registrato il terremoto, ha comunicato che si tratta di un fenomeno di carattere locale.

Le Borse oggi

A TORINO

	29	1		29	1
Ren.50	67 —	67 —	Mont.	4200	4100
Ren3½	67 75	67 80	Morta.	1645	1690
r.f.c.	67 80	67 90	For.M.	153 —	150 —
Red3½	78 30	78 20	Italgas	1343	1354
r.f.c.	78 40	78 30	Sip	1395	1395
Ren5%	98 50	98 50	Terni	281 —	278 —
r.f.c.	98 60	98 60	F.O.E.	518 —	518 —
Red5%	92 75	92 50	Unes	580 —	580 —
r.f.c.	90 85	92 60	Stet	3415	3380
Ric3½	72 60	72 40	Snia	2500	2500
r.f.c.	72 70	72 50	Viscosa	2975	2925
Ric5%	94 30	94 30	Marelli	889 —	845 —
r.f.c.	94 60	94 30	Fiat	611 —	615 —
Buo 59	98 30	98 375	Sarigl.	—	—
» 60	98 35	98 25	Nebiolo	14 50	14 75
» 61	98 30	98 075	Incet	145 —	145 —
Pre3%	88 —	88 —	Mona.	1100	1050
Cit4½	87 30	87 30	Fin.Id.	677 —	679 —
Ind4½	99 —	99 —	Ilva	380 —	374 —
Imi4½	96 —	96 —	Acciaié	170 —	170 —
Imr5%	95 50	95 50	[illegible]	1725	1717
Ir.4.4%	228 —	228 —	[illegible]	2690	2690
[illegible]5%	93 10	93 06	Cir	2480	2520
Carl4½	91 50	91 50	[illegible]	620 —	630 —
r5%32	86 75	87 —	Anic	177 50	178 —
r5%37	86 75	86 75	[illegible]	86 —	85 75
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2555	2530
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1170	1172
» 3.5%	83 —	83 —	Zucch.	1465	1482
L.Nap.	93 90	93 50	Unica	87 —	86 —
Ital 6%	90 75	92 75	Cart.It.	4480	4600
[illegible]5%	93 25	93 25	Burgo	8700	8650
[illegible]4%	93 50	93 35	[illegible]	18.000	18.000
Mal5½	29 —	22 —	Piem.F.	606 —	659 —
r7%38	29 —	22 —	S.A.I.	15.650	15.650
r7%39	29 —	22 —	Biella	85 —	85 —
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	4125	4090
» 6%	95 [illegible]	95 50	Mar.B.	1185	1200
Pir.5%	95 [illegible]	85 25	[illegible]	1169	1179
» 6%	96 875	96 875	Pomar	365 —	365 —
[illegible]7%	105 —	105 —	[illegible]	390 —	390 —
Mag7	96 25	96 25	[illegible]	360 —	358 —
Sme7%	102 —	102 —	[illegible]	607 —	610 —
Fib.7%	96 50	95 50	[illegible]	319 —	310 —
[illegible]7%	94 25	94 25	Pirelli	1360	1360
[illegible]7%	89 —	89 —	[illegible]	1353	1360
Wes.7	87 —	87 50	[illegible]	1264	1260
[illegible]	88 —	88 —	Falco	19.000	19.000
[illegible]	105 50	103 90	Bergam.	14.475	14.500
[illegible]	95 10	95 10	[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	90 [illegible]	90 —	[illegible]	275 —	275 —
[illegible]	96 75	97 50	[illegible]	5800	5725
[illegible]	97 [illegible]	97 50	[illegible]	3740	3640
Tirr.6	95 50	94 —	Ass.P.	4700	4725
Telve 6	95 —	95 —	[illegible]	25 —	25 —
Fer7%	89 90	89 90	[illegible]	8800	8500
[illegible]	91 75	90 30	[illegible]	17.200	17.000
A.Gen.	12.600	12.575	[illegible]	5100	5189
A.Tor.	10.190	10.200	[illegible]	434 —	448 —

Riunione nel complesso poco attiva, imperniata su un mercato sostanzialmente resistente. Gli affari sono accentrati sulle Fiat e sulle Italgas, entrambe sostenute in apertura. Per contro le Monteponi si presentano deboli, mentre i rimanenti settori sono trascurati.

Sempre interessante il comportamento delle Eternit, assistite da un denaro costante.

A metà Borsa una offerta più accentuata sul gruppo Finsider produce uno smorzamento dell'intero mercato; anche questo tema non ha durata, dato la caratteristica di nervosa irregolarità che il mercato attuale presenta.

Al listino, dove sono evidenti [illegible] sostanzialmente confermate le chiusure di ieri, il mercato tende a migliorare nuovamente, per l'intervento di compere più serrate attorno alle Fiat.

L'impressione terminale del dopoborsa, dopo altre oscillazioni di breve respiro, vede ancora un mercato sostenuto, però poco ampio come volume di scambi.

Le azioni Monte Amiata sono quotate ex-acconto dividendo (L. 80).

Diritti Ercole Marelli: 280.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 638.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7200-7500; marengo 5825-5925; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 635-639; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 154-156; oro fino 768-775; arg. 18-18,50.

A MILANO

La settimana si apre su una azione di diffuso alleggerimento, che incide sulle quotazioni moderatamente e senza eccessi. Quasi tutte le voci pagano il loro tributo a questa forma di contenimento, evidentemente voluta e obiettivamente opportuna. Soltanto al listino il mercato dava segno di una maggiore vitalità, per merito specialmente delle Fiat la cui ripresa aggiudicava una buona frazione di vantaggio. Calmi e pressochè invariati gli assicurativi e i finanziari. Contrastati i tessili, con le Cucirini in sensibile progresso, mentre Olcese e l'Unione Manifatture perdevano terreno. Sostenuta anche qualche voce del comparto elettrico. Mercato equilibrato nei Buoni del Tesoro e nei valori a reddito fisso.

Dollaro USA 624,30; dollaro canadese 641.

Ecco i prezzi: Generali 12.420; Fibre 2895; Viscosa 1710; Finsider 672; Montecatini 1174; Ansaldo 193; Centrale 10.450; Fiat 618; Nebiolo 15; Edison 2370; Sip 1400; Terni 277,50; Unes 590; Stet 3398; Romana Zuccheri 1435; Anic 177; Saffa 1342; Italgas 1358; Rumianca 85,75; Burgo 8680; Italcementi 10.570; Pirelli 1361; Pirelli & C. 1845.

Prezzi informativi: sterlina oro 7175-7225; marengo 5750-5800; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 635-639, franco svizz. 148,50-149; franco francese 155,50-156,50; oro fino 772-774; argento 18,10-18,30.

La grande prova dello scultore Dazzi

Il Governo gli ha affidato la realizzazione del "Poema marconiano" - L'opera, alta 45 metri e a forma di antenna, costellata di centinaia e centinaia di figure in altorilievo, sarà innalzata al centro dell'Esposizione Universale

Cinquale, lunedì mattina.

Arturo Dazzi, lo scultore [illegible] che a 72 anni sta per affrontare una prova che farebbe impallidire più d'uno tra i giovani artisti del nostro tempo, vive, solitario e dimenticato anche da coloro che un giorno beneficò largamente, in una piccola villa tra i pini, in un luogo che fu caro al D'Annunzio: al Cinquale, sulla riviera versiliese.

E' in questa tranquilla solitudine, rotta talvolta dalle visite di Papini, di qualche giornalista o di gruppi di giovani artisti che stanno «scoprendo» Arturo Dazzi e qualche volta piangono di fronte ai suoi animali feriti, alle sue bambine dormienti, alle sue vergini, al suo amore per le cose della natura e del cosmo, che lo scultore ha ricevuto alcuni giorni fa un funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici che gli ha affidato, per conto del Governo Italiano, la realizzazione di una grande opera che Dazzi sogna da anni: quel Poema Marconiano che si leverà al centro dell'Esposizione Universale di Roma, a significare al mondo la grandezza del genio italico.

Adesso lo scultore lavora alacremente. Nella sua mente la grande antenna, alta 45 metri, è già una cosa viva nello spazio; il «Poema», che nessuno meglio di Lui potrebbe oggi cantare, è già tutto delineato e ad ogni momento si arricchisce di una nuova scoperta, di una nuova meraviglia.

Così lo abbiamo trovato noi Arturo Dazzi: nel suo studio, nel quale pochi possono dire di essere penetrati, intento ad atteggiare alla creta figure e figure, tutta un'umanità eroica, dolorante e grata; la umanità che l'artista renderà eterna nel marmo.

Alcuni pannelli della base sono già terminati: sono soltanto sei e l'opera consta di trentacinque. E ciascuno è largo quattro metri e alto due. Quelli terminati sono in piedi tra i pini, davanti allo studio. Le figure vivono al sole e fanno veramente pensare ad un popolo di titani che marcia alla conquista del cielo. Centinaia e centinaia di figure in altorilievo, modernamente sentite e ognuna canta, geme, urla e benedice o [illegible], in un paesaggio di deserti, di montagne, di pianure, di mari, tra ali e motori, tra ghiacci e sabbie.

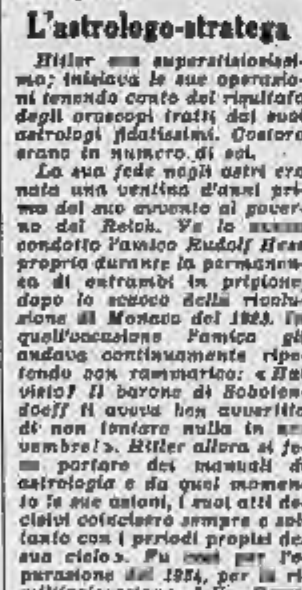
Questo sarà il Poema Marconiano che Roma ospiterà. E Arturo Dazzi, che a 72 anni si accinge a compiere questa immane fatica, ne parla come se si trattasse di costruire che so io una scala o un muro. Però dalla sua voce traspare l'entusiasmo che gli consente di lavorare, senza un attimo di riposo, per ore ed ore, creando nel marmo delle sue Apuane il mito dell'Uomo che vinse gli spazi.

Dicono i suoi intimi che da quando ha ricevuto l'incarico di portare a termine il «Poema Marconiano» il Maestro non riesce più a dormire né a vivere tranquillamente. Quando non lavora nello studio, con la creta o col marmo, disegna. Scolpisce ascoltando musiche di Bach o di Mozart, o ascoltando leggere poesie.

Qualche volta accoglie i visitatori nello studio e mentre lavora parla. Dice le cose con estrema semplicità, con molti gesti ampi e dolci. Si sente subito di aver di fronte un artista e un uomo buono. Se parla della sua vita si commuove ricordando la sua famiglia, i passi dei cavatori nella notte, le antiche parole usate dai cavatori quando si salutano: «Fate a modo» — «Se Dio 'l vorrà». Dei suoi trionfi in Italia e all'estero parla malvolentieri invece. «Lei è uno dei pochi giornalisti che abbia ricevuto in questi ultimi anni» ci ha detto. Ed è la verità. E non perché Dazzi sia superbo o poco socievole; tutt'altro: è un uomo semplice e timido. Uno di quegli uomini che Papini ha definito «Le torce che ardono».

Ed ammirando le sue creature, i volti, le braccia, i corpi afferrati al loro lampeggiante dolore o alla loro frenetica gioia, i lenti animali, i conquistatori del cielo e delle acque, abbiamo compreso Dazzi. Il suo messaggio sarà di gratitudine. Un messaggio che per puro caso non è finito in America poiché laggiù avrebbe dovuto sorgere in un primo tempo il monumento a Marconi, e che invece resterà in Italia, eterno e indistruttibile.

Eriberto Storchi

Particolare del monumento a Marconi, di Arturo Dazzi

Bozzetto del «Poema marconiano», obelisco che s'innalzerà al centro dell'Esposizione Universale di Roma. L'opera è dello scultore Arturo Dazzi

CIO' CHE SI RACCONTA IN MARGINE ALLA GUERRA

Hitler credeva all'astrologia

Era superstiziosissimo: questa passione gli era venuta in carcere - Il contro-spionaggio astrologico da parte degli inglesi - Gli oroscopi dei suoi fedelissimi - Quando attaccò la Polonia le stelle non gli erano favorevoli - I segni dello Zodiaco e i condottieri d'esercito - In queste faccende è consigliabile molta prudenza

Londra, novembre.

Ogni guerra [illegible] strani fenomeni. Quella del 1939-1945 vide nascere una nuova sorta di astrologi: gli «astrologi dello Stato Maggiore». Uno di essi, che apparteneva all'esercito britannico, M. Louis de Wohl, rivela nelle sue sorprendenti memorie, corredate da un trattato tecnico, come si svolgeva il suo lavoro.

Fin dalle prime pagine del suo volume veniamo a sapere che molti di questi pseudo-scienziati, conoscendo la fede di Hitler in tal genere di predizioni, [illegible] cercato di scoprire i metodi adoperati dagli astrologi tedeschi per stabilire i periodi favorevoli al dittatore, e sapere in anticipo il momento in cui quest'ultimo sarebbe stato tentato di lanciarsi in una determinata operazione strategica o politica. L'Inghilterra avrebbe potuto così prendere le precauzioni necessarie e premunirsi contro attacchi di sorpresa.

L'astrologo-stratega

Hitler era superstiziosissimo; iniziava le sue operazioni tenendo conto dei risultati degli oroscopi tratti dai suoi astrologi fidatissimi. Costoro erano in numero di sei.

La sua fede negli astri era nata una ventina d'anni prima del suo avvento al governo del Reich. Ve lo aveva condotto l'amico Rudolf Hess proprio durante la permanenza di entrambi in prigione, dopo lo scacco della rivoluzione di Monaco del 1923. In quell'occasione l'amico gli andava continuamente ripetendo con rammarico: «Hai visto? Il barone di Sebottendorff ti aveva ben avvertito di non tentare nulla in novembre!». Hitler allora si fece portare dei manuali di astrologia e da quel momento le sue azioni, i suoi atti decisivi coincisero sempre e soltanto con i periodi propizi del suo cielo». Fu così per l'operazione del 1934, per la rimilitarizzazione della Renania del 1936, per l'Anschluss e per il primo assalto alla Cecoslovacchia del 1938 e per la seconda aggressione a questo disgraziato paese del 1939. In occasione di tutte queste iniziative le congiunzioni astrologiche erano state favorevolissime al dittatore, ed egli, forte di queste, fatto, aveva osato.

Ma ad un dato momento Hitler accecato da tante vittorie credette di essere più forte del proprio destino, di poterlo piegare alla sua volontà, credette di poter vincere pur essendo in contrasto con quelle forze oscure e misteriose nelle quali aveva creduto fino a quel momento. Nel 1939 quando optò per la guerra, egli non tenne conto degli astri che lo sconsigliavano in quel momento di qualsiasi iniziativa particolare. Hitler attaccò la Polonia scatenando la guerra mondiale. Forse (spiega M. L. de Wohl) egli non credette che il suo atto avesse così grandi ripercussioni. Corse ai ripari, a modo suo, cioè con una superstizione da donnetta: cambiò astrologi per affidarsi quasi esclusivamente ad uno studioso svizzero Karl Krafft che già in altri tempi gli aveva predetto un avvenire radioso...

Fu proprio in quell'epoca che l'astrologo favorito di Hitler confidò a De Wohl che nell'anno successivo, e precisamente nel mese di maggio, la carta astrale del dittatore avrebbe segnato la congiunzione del Sole col benefico Giove. La cosa era chiarissima agli occhi di De Wohl: Hitler avrebbe scatenato una poderosa offensiva nel maggio dell'anno 1940. Come rendere noto e far credere tutto ciò al governo inglese? Non era facile, perché a De Wohl, nato in Ungheria e vissuto a lungo in Germania (ove in odio al nazismo aveva declinato l'invito di essere l'astrologo di Hitler) non era stato possibile di entrare nell'esercito inglese.

Senza perder coraggio cercò di trar profitto dalle sue varie conoscenze, ed una sera all'ambasciata di Rumenia, alla presenza del futuro Lord Halifax, segretario di Stato del Foreign Office, poté parlare di ciò che egli riteneva essere una notizia di importanza capitale. Poco tempo dopo questa conversazione venne chiamato al Ministero della guerra per essere designato all'Ufficio delle Ricerche Psicologiche di guerra, col grado di capitano. L'astrologo-stratega incominciò il suo lavoro col tracciare un vero e proprio atlante di carte astrologiche riguardanti i generali e capi hitleriani, carte del tutto simili a quelle che Krafft adoperava a Berlino per conto del Führer.

Molte furono le osservazioni da lui fatte nel corso dei suoi studi, alcune di esse curiose e divertenti. Ad esempio egli osservò che gli uomini d'azione, i condottieri di eserciti [illegible] per la più sotto quattro segni dello Zodiaco: il Toro (il maresciallo Pétain, von List, Hitler, il Maresciallo Wavell, l'ammiraglio Layton) il Sagittario (von Rundstedt, il maresciallo Alexander, il generale Franco, il generale De Gaulle, Stalin e Pilsudski) la Bilancia (von Brauchitsch, Badoglio, Foch, Eisenhower) e la Vergine (Dönitz Gamelin Keitel). Leggendo più oltre nel volume veniamo a sapere che De Wohl, in base alle sue cognizioni astronomiche si dichiarava già nel dicembre del 1940 in grado di stabilire che il giorno 27 marzo 1941 (che segnava per l'Inghilterra la congiunzione di Marte — la guerra — e di Nettuno — il mare, il petrolio, l'azione segreta — sarebbe stato eminentemente fausto per una battaglia [navale] iniziata di sorpresa, oppure per un bombardamento contro pozzi di petrolio o industrie chimiche. La medesima data era sfavorevole a Hitler, straordinariamente buona per l'ammiraglio inglese Cunningham che comandava in quel momento la flotta britannica nel Mediterraneo.

Se avesse osato...

Dati questi elementi, De Wohl consultò immediatamente le carte astrologiche dei capi italiani: quella di Mussolini era pessima, quella di Vittorio Emanuele III peggio ancora. Per contro quella di Giorgio VI eccellente. Ancora uno sguardo in giro: quella di Rommel favorevolissima al generale. Il lettore potrà sorridere incredulo, si potrà anche parlare di strane coincidenze, sta di fatto che nella giornata del 27 marzo 1941, mentre le navi della «Home Fleet» davano battaglia alle navi italiane nel Mediterraneo con successo, Rommel che aveva i suoi soldati dell'Africa Korp in Sicilia, approfittando della situazione, trasferiva indisturbato le sue truppe in Africa ove se ne aveva urgente bisogno.

Ma fu soprattutto nelle tristi ore del 1940 che De Wohl dice di aver interrogato affannosamente le sue carte, e molti uomini politici gli posero il famoso quesito: «I tedeschi tenteranno lo sbarco in Inghilterra?». A detta del signor De Wohl se Hitler avesse approfittato della fortuna che gli oroscopi gli predicevano nel maggio e nel giugno di quell'anno, oltrepassando il passo di Calais e gettando i suoi paracadutisti sull'Inghilterra sorpresa e disarmata, sarebbe certamente riuscito.

Ma Louis De Wohl non si limita a dare nel suo strano libro la più appassionante applicazione dell'astronomia alle [illegible] umane, mettendo la storia della guerra sul piano dei racconti avventurosi e meravigliosi che sorpassano la compressione umana, ma nella seconda parte offre le basi di una sua scienza astrologica. Ricordiamo tuttavia che egli stesso come conclusione consiglia la massima prudenza ai profani nel maneggio di questi calcoli complessi e di così sottili ipotesi. E su questo punto finalmente, dopo tante affermazioni sorprendenti, possiamo essere d'accordo con lui.

c. l.

Uomini dal barbiere

Il barbiere gira molto frequentemente nella commedia, nel racconto e nella musica. Non è affatto un personaggio da poco, alcuni modelli letterari e melodici lo diffamano, è anzi quasi sempre un uomo pronto, intelligente e cordiale con il quale si diventa volentieri amici. E il suo ambiente, nonostante le novità, il neon, le creme vitaminiche e altre diavolerie, resta squisitamente, maliziosamente antico, l'atmosfera di arguzia e di chiacchiera di questo ritrovo abituale cui spesso ci si affeziona per tutta la vita, non è mai cambiata, c'è di nuovo, soltanto, la figurina della donna che ci taglia le unghie. Ma resta per le altre donne un luogo misterioso, comico, precluso. Una signora che va a prendere un amico dal barbiere si sente sempre a disagio, come ci sentiamo a disagio noi quando andiamo a prenderla dalla sarta. Sono ambienti, insomma, che dividono nettamente il sesso.

La forza dell'abitudine ci impedisce di pensare quanto siamo ridicoli sul seggiolone del nostro barbiere. Scommetto che non ci avete mai riflettuto! Eppure vi sono lì tanti specchi per riflettere e per farci riflettere. Lo spettacolo è assurdo. Gente seria, dabbene, rispettabilissima, che sta, per ore, combinata a quel modo. Un enorme lenzuolo sulle spalle, tutta quella schiuma in faccia. E vi è quello che sotto una maschera di creta si trasforma in pellirossa. E quell'altro che sta con una reticella sulla testa. Non teme che i suoi figli lo vedano così? Perderebbero ogni timore del loro papà. I calvi hanno poi strane pretese, lozioni costosissime e lunghe pettinature sui capelli che non ci sono, come in certe commedie tipo «Piccola città», mura e oggetti hanno un valore indicativo e immaginario. Altri tipi di calvi hanno invece la fierezza, la retorica, l'erotismo, la civetteria del loro capo completamente nudo, cui il rasoio deve togliere anche il più piccolo pelo, dal cranio alle tempie, per dargli una lucentezza perfetta e un'espressione volitiva da medaglia romana. Vi sono poi le chiome stagionali, gli [illegible] dei riccioletti sulla [illegible], i tipi di poeti maledetti che del poeta vogliono conservare l'aspetto se non il valore, supplendo alla mancanza della gloria con una accurata caratterizzazione. Ma questi tipi sono ormai pochissimi, appartengono alla generazione che ha conosciuto l'arruffato Carducci e l'inanellato Werther. Gli esistenzialisti, invece, girano al largo, tirano via.

Ma torniamo nell'arcano regno dei pennelli. In esso diventiamo tutti personaggi fiabeschi. Volete fermare un momento la vostra fantasia su costui, e potrebbe essere anche un ministro in carica, che vedete stagliato [riflesso] nello specchio con un vistoso asciugamano arrotolato sopra la testa, come un turbante? Nessuno poi è più melanconicamente buffo di quegli che, per lo «shampoo», si fa gonfiare sulla testa una specie di ciambellone di gomma. Se passasse una sua ammiratrice e lo vedesse così, l'amore sarebbe finito per sempre.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Gemelli con il trigono di Saturno. Alleanze e favori che risolveranno una situazione ch'era in sospeso. Tipo: Sagittario. Toro e Leone.

Sagittario: gli sportivi, i cacciatori di anitre e di donne, le persone che amano l'avventura saranno assistite dalla fortuna.

Toro: una furfanteria sarà commessa a vostro danno, ma saprete parare i colpi.

Leone: passione di corta durata. Gioia apportata da un uomo di legge.

Agli Arietini: una provocazione vi costerà una lite. Evitate le discussioni. Gemelli: contrattempo che vi farà perdere l'occasione di acciuffare una brillante informazione; Cancro: imbroglio o situazione di lavoro poco chiara. Vergine: riunione utile di due persone. Bilancia: dono e felice alleanza; Scorpione: guadagno procurato da una persona d'incerta moralità. State attenti nelle amicizie. Capricorno: improvvisa petizione di una famiglia, per una vostra illusione troppo franca. Acquario: leggerezza che vi guasta tutto. Pesci: potete avere fiducia nella persona che pensate.

F. [illegible]

Saggezza cinese al banchetto della vita

E' molto importante essere "ching-ching" - dice il filosofo del giusto mezzo

Cannes, novembre.

— Il banchetto della vita è davanti a noi: la sola questione è quella del nostro appetito.

E' la frase di un filosofo ed è pronunciata in un francese quasi perfetto, da labbra sottili, fra una boffata e l'altra di pipa, mentre i piccoli occhi asiatici del nostro interlocutore ridono dietro gli ampi occhiali.

Sono andato a trovare Lin Yutang, indottovi dallo scrittore Antonio Aniante, questo siciliano-parigino che ha in cuore un po' della calda, erompente lava etnèa ed un po' del gaio, arguto umorismo della seconda patria. Mi aveva detto scherzosamente:

— Vieni a bere alla sorgente della felicità.

La vistosa retorica della frase era in certo senso annullata da un tono convinto, persuasivo. Sono dunque andato a render visita con Aniante all'uomo che sa far sgorgare dalla fluente parola una sorgente di ottimismo.

E' qui a Cannes per un periodo di sosta al suo peregrinare e sta terminando l'ultimo romanzo: *L'eredità*. Abita in un appartamento di fronte al porto e passa in contemplazione di questo pittoresco mare, popolato di barche e di panfili, molte ore. Lin Yutang è uno dei [cinesi] più letti della nostra epoca, uno dei [cinesi] più occidentali che sia dato incontrare. Se non fosse per le inconfondibili caratteristiche somatiche, il dottor Yutang, dall'abito al modo di parlare, dai gusti al tenore di vita, sarebbe da annoverare fra i cittadini del mondo, nel senso più universale di questa espressione.

Non c'è da stupirsi. Ha studiato in America e in Germania, ha insegnato all'Università di Pechino ed ha ricoperto la carica di direttore della Sezione Arti e Lettere all'U.N.E.S.C.O. Ha scritto finora una quindicina di opere, alcune delle quali — lavori filosofici e romanzi — sono state tradotte in quattordici lingue. La più celebre è certamente *L'importanza di vivere*, che ha battuto tutti i records di vendita in America durante un anno ed è conosciuta dappertutto.

Non è facile stabilire le ragioni di un così folgorante successo. Forse Lin Yutang ha il merito di aver espresso, in mezzo alla confusione generale, delle idee chiare; di aver saputo difendere la causa della felicità umana, sottolineando il valore insostituibile dell'individuo in un mondo che si va organizzando in caserme; di aver dichiarato ad alta voce che «il vagabondo è l'uomo ideale».

Il suo «vagabondo» non è un viandante, ma un uomo ben deciso a non abdicare la sua personalità, a cercarne anzi il pieno sviluppo secondo le leggi della saggezza.

Le leggi della saggezza il cinese le ha lungamente studiate non solo nel suo Paese, ma presso i filosofi della vecchia Europa e del Nuovo Continente. Dopo lunghe ricerche egli confessa serenamente che non esiste nessuna verità assoluta. E si accontenta di proporre un'equazione piena di buonsenso: «Saggezza = realtà + sogno + umorismo».

In fondo è un sostenitore della teoria del «giusto mezzo». Con voce morbida e suadente egli cita il bel canto del suo conterraneo Li-Mian:

Il mondo si trova a mezza via fra il cielo e la terra.
Vivere a mezza strada tra la città e la campagna.
Avere delle fattorie a mezzo cammino tra il fiume e il monte.
Essere a metà sapiente e a metà uomo d'affari.
Avere una moglie né troppo sciocca né troppo abile.
I fiori per metà in boccio sono i più belli.
Le navi per metà a vela navigano meglio.
Poiché la vita è insieme e amara e dolce, colui che ne gusta soltanto la metà è più saggio e più intelligente.

Si è detto che la filosofia di Lin Yutang sia un cocktail fra Epicuro e Santayana, una nuova filosofia del piacere.

— Io cerco soprattutto, precisa il cinese, i principi dell'equilibrio e della salute.

E aggiunge, arguto:

— La felicità è per buona parte una questione di intestino.

E' una battuta che rivela bene il carattere del filosofo cinese, il cui pensiero si appoggia totalmente alla realtà e non trascura alcun dettaglio. Egli non parla per ascoltarsi, ma esprime con semplicità e convinzione la gioia di un buon letto, di una conversazione amichevole, di una gustosa tazza di tè, di un bicchiere di vino prelibato; afferma il piacere che deriva dalla contemplazione della natura, dalla scoperta di un buon libro, dalla soddisfazione di girare il vasto mondo.

In realtà quest'uomo eccezionale è l'opposto del gaudente, ma sa dare ad ogni [illegible] dell'esistenza il suo valore, [illegible] apprezzandolo, mentre la maggior parte degli umani muore senza aver saputo godere la propria parte di felicità. Definire in poche righe questa filosofia ottimistica è impossibile: occorre leggere i suoi libri, fonte gustosa e persuasiva di considerazioni dalle quali si rileva come essa sia universale, in quanto è in accordo con la nostra natura.

— E' più importante, dice, essere *chin-ching*, cioè umani, che non logici.

Ed ecco che con queste parole egli ci schiude di nuovo la sala dove si svolge «il banchetto della vita», secondo la sua colorita immagine. Ci vien fatto di pensare al principe dei buongustai francesi, l'ottuagenario Curnonsky, che nel suo ultimo libro, *Dietro il binocolo*, riferisce la frase di un mandarino orientale, il quale gli aveva detto: «La Cina e la Francia sono fatte per intendersi per via delle loro affinità profonde: sono gli unici paesi al mondo che possiedano contemporaneamente il culto delle belle maniere e quello della buona cucina».

E' tutto un programma. Il fine buongustaio che sonnecchia in ogni cinese di alta classe suggerisce al filosofo Lin Yutang le sue immagini gastronomiche, così suggestive. Il «banchetto della vita» è davanti a noi. La sola questione è di aver appetito, di saper gustare i cibi che ci offre.

Mentre Lin Yutang parla, la sua pipa non rimane inoperosa. Egli stesso ci rammenta che Thackeray ha scritto: «La pipa provoca la saggezza nella bocca del filosofo, mentre chiude quella dell'imbecille. Essa genera uno stile di conversazione contemplativo, profondo, benevolo e semplice».

Così è infatti la conversazione del filosofo cinese Lin Yutang: profonda e semplice, ottimistica e distaccata. E ci tornano in mente le parole del persiano Saadi, anch'esse [illegible] sagge e spregiudicate. Gliele citiamo: «Labbra che mentono, baci non meno dolci».

Sorride e replica:

— Saadi viveva mille anni prima di Cristo. E diceva anche: "Un bruco sopra una rosa è sempre un bruco". Come vedete: il rovescio della medaglia.

Mario Rossi

CURIOSO PROCESSO CONTRO UN INGEGNERE GUARITORE

44 metalli e onde di 8 metri ecco la ricetta della salute

Nizza, novembre.

Processi per esercizio illegale della medicina se ne sono qui assai di frequente. Questa è la terra di guaritori, radioestesisti, mediconi che con pediluvi, tisane, massaggi e suggerimenti pendolari curano la umanità o la alleggeriscono dei suoi [mali]. Alcuni di essi, come il piemontese Maccagno e il nizzardo Mességué, hanno una vera celebrità che si irradia per tutta la Francia.

Ogni tanto qualcuno di costoro dà fastidio all'Ordine dei Medici che lo trascina in tribunale. Proprio in questi giorni si è risolto alla Quarta Camera Correzionale uno di questi processi, diverso dagli abituali, e in certo modo di più alta classe, tant'è che, fatto del tutto insolito, lo stesso presidente del Consiglio dipartimentale dell'Ordine, dottor Cossa, vi ha assistito.

Al banco degli accusati è un uomo fuori del comune: un arzillo vecchio di 80 anni, Constant Paillard-Turenne, uscito dalla famosa «Ecole Centrale», ex-professore alla Scuola d'Artiglieria di Fontainebleau, dedito fin dal 1893 a studi, ricerche, invenzioni sulla radiestesia. Ha scritto molte opere sui risultati ottenuti ed è considerato — sottolineerà la difesa — un autentico studioso.

Il Turenne si presenta in tribunale con aspetto dignitoso, altero. La sua figura è prestante, le chiome candide, l'occhio vivace. Porta un apparecchio acustico e si scusa della sua diminuzione d'udito che ha origini gloriose. A Verdun, infatti, egli si è guadagnato la Croce di guerra e la Legion d'Onore, ma ha perduto l'uso di un orecchio.

E' accanto a lui, come figura di secondissimo piano, un suo allievo, Ella Jacquelin, di 68 anni, che resta umilmente nell'ombra. L'importanza del processo è accresciuta dal nome dei difensori, notissimi: Floriot, specialista di cause del genere, e Besselière, ex-capo gabinetto di Georges Mandel. Il dottor Cossa spalleggia l'avvocato Mouterde dell'accusa e ci tiene a precisare che l'Ordine dei Medici, conoscendo l'umana credulità, intende difendere il pubblico contro questa credulità. L'ambiente si elettrizza subito. Il capo di accusa è il solito: «I prevenuti hanno fatto abusivamente diagnosi e prescritto cure».

L'imponente figura del principale accusato si erge maestosa e la sua voce, chiara e alta, proclama:

— Io sono un ingegnere, non un medico. Non studio i sintomi del male: prendo delle misure e basta!

Mostra il pendolino, posa sul tavolo dei giudici due apparecchi. Secondo le sue teorie il corpo umano è un'antenna-radio emittente e ricevente. Un soggetto in buona salute emette sulla lunghezza di otto metri. Qualunque disturbo intervenga, diminuisce la lunghezza che diventa perciò «deficiente». Il pendolino e uno degli apparecchi servono per stabilire questa lunghezza di onda. L'esperimento si fa su una goccia di sangue del paziente carica di tutte le radiazioni perché circola in tutto il corpo. Questa goccia conserva i suoi poteri emittenti per quindici giorni, asserisce il Turenne.

— Allo stato attuale della scienza — ribatte il dottor Cossa, questa affermazione è un'illusione o una truffa.

E insiste sul fatto che queste «misurazioni» che segnalano le deficienze del cuore, del fegato, dei polmoni, sono vere e proprie diagnosi. Il professor Turenne insiste che per lui sono semplici «letture di salute».

— Non sono un medico — asserisce. — Se la lunghezza d'onda rivela malattia, mando il paziente da un dottore.

Soltanto quando la «deficienza» non è grave, il Turenne fornisce un «catalizzatore», piccolo tubo da tenere in mano per un tempo variabile.

— Il nostro corpo — egli spiega — deve contenere 44 metalli. Quando uno è deficiente, questo catalizzatore che contiene polveri radioattivate aiuta a riprendere dall'atmosfera il metallo deficitario. Ritrovato l'equilibrio, il corpo emette di nuovo su otto metri.

Il dottor Cossa si dichiara [illegible] scettico su questo e sugli altri apparecchi presentati dal Turenne, suscitando un aspro attacco da parte della difesa, poiché nessun esperimento è stato fatto dalla scienza ufficiale con questi strumenti. I testi citati rendono omaggio alla scienza del Turenne. Il generale Leone Godefroi, di 78 anni, dichiara di adoperare il catalizzatore per mantenersi in buona salute: il suo aspetto è davvero eccezionalmente soddisfacente. Anche un medico, il dottor Durand Boisleard, afferma la sua ammirazione scientifica per l'accusato.

Poi cominciano le arringhe. L'avvocato Mouterde chiede il simbolico franco di danni per l'Ordine e 50 mila franchi per il Sindacato Medici e pur rendendo omaggio al Turenne e al suo allievo per i loro meriti scientifici, insiste sull'esercizio illegale della medicina.

I difensori sottolineano con parole appassionate come la sorte del Turenne sia quella di tutti i precursori. Ne ricordano la brillante carriera, la sua parte nella scoperta delle acque di Evian, di Vittel e delle miniere di uranio di Limoges.

— I metodi del Turenne potrebbero far fare un grande passo alla scienza — dice Floriot; — se lo assolverete sarete benemeriti dell'umanità!

Il giudizio, messo in deliberato, è stato pronunciato tre settimane dopo. L'imputato è stato innocentato in pieno. Le sue «misure di salute» non debbono esser considerate diagnosi, il suo catalizzatore non è una medicina. L'uomo è uno scienziato al quale la Giustizia s'inchina.

E' questa la prima volta che in un processo del genere si [illegible] alla piena assoluzione, compreso il simbolico franco di danni. La sentenza ha perciò un valore particolare e ha avuto molta risonanza.

m. r.

Echi di cronaca

Terza sconfitta consecutiva del rossoblù

Crisi del Genoa a Legnano

LONGONI HA PARATO UN PENALTY

Severi i lilla con i liguri: 4-0

Legnano, lunedì sera.

Dura sconfitta del Genoa, incamminato sulla malinconica strada della crisi. I rossoblu venivano da due passi falsi consecutivi, che avevano segnato con largo margine la loro stanchezza, dopo la fulminante fase iniziale del campionato, venivano da due insuccessi e puntavano sulla partita di ieri, come ad una pietra di grande importanza sul cammino verso la riscossa. Dalla speranza, invece, si è piombati nella delusione: gli uomini di Ellena ripetendo la storia dello scorso anno, sono già entrati in campo emozionati, quasi in preda ad una segreta sfiducia nelle proprie possibilità. Han dovuto battersi entro un avversario in giornata che — compresa la situazione — mirava a risolvere la gara fin dalle battute iniziali e sono in pratica crollati, specie dopo aver fallito un rigore.

Invano si è atteso il risveglio genoano. E' successo anzi il contrario ed i lilla sono diventati in breve padroni del gioco, disponendo a loro piacimento della gara; tra i rossoblu solo Melandri, si può dire, teneva testa, con disperata energia, alla incalzante offensiva legnanese; ed il risultato quindi, dev'essere considerato un logico riassunto della event situazione, con un 4 a 0 che fotografa a tempo la debolezza della prestazione dei liguri.

Inutile sottolineare la gravità del momento che il Genoa sta attraversando, nel brusco passaggio dall'euforia allo sconforto; il compito di Ellena si fa difficile, ogni sconfitta pesa, oltre che sulla classifica, anche sul morale, che mal si adatta a riagganciare tutti i felici propositi di ritorno alla massima divisione. Nulla di definitivamente compromesso, se si riesce a puntare i piedi, ad aggrupparsi, ad evitare, insomma, lo scivolone fatale. Occorrono iniezioni di entusiasmo, così raro in simili circostanze, quando cioè, come ieri, la squadra sembra aver perso quasi del tutto la fiducia, arrabattandosi al in conto azioni, con grande volontà, ma senza alcun pratico costrutto.

I rossoblu, a Legnano, hanno attaccato con un certo slancio, solo dopo aver subito al 15' la prima rete, opera di Mancardo, su passaggio preciso (e apparentemente piuttosto fortuito) di Palmer. In questo brevissimo periodo i liguri si sono proiettati effettivamente in avanti, sia pur dominati dall'orgasmo e dal disordine, fin quando l'episodio del mancato rigore è capitato giusto a gelare ogni velleità. Si era al 18' minuto e Persi, in area, veniva falciato in pie-

Vivolo e John Hansen in testa tra i cannonieri

Vivolo (Juventus): 12 reti; J. Hansen (Juventus): 8; Bacci (Bologna), Rasmussen (Atalanta): 8; Nordahl (Milan): 7; Galli (Roma), Lorenzi (Inter): 6; Bertolini (Pro Patria), Jeppson (Napoli), Larsen (Lazio), Mariani (Fiorentina), Nyers (Inter.), E. Soerensen (Triestina), Vitali (Napoli): 5.

na corsa da Lupi. Calciava la massima punizione Gremese, e il tiro era fiacco, mal indirizzato, la palla andava a finire dolcemente tra le braccia di Longoni. Il segno del destino, d'una giornata che doveva finir male. Il Genoa insisteva ancora tentando il pareggio, ma erano invece i legnanesi a far centro una seconda volta. Cattani — al 37' — non riusciva a far il meglio che bloccare con le mani, in area, un pallone destinato a Lorenzi. Il secondo rigore, sancito dall'arbitro Bernardi, sortiva miglior sorte del primo, ed era trasformato in goal da Sassi II.

Ripresa senza emozioni, ma una coppia di reti a sancire la netta superiorità dei migliori. Segnava entrambe le volte l'ex-granata Motta, al 30' (tiro al volo da 25 metri) ed al 36', dopo uno scambio Palmer-Moon. La prima linea lilla premeva insistente sulla stremata difesa rossoblu, mentre i liguri di rado rompevano l'assedio con qualche rapida, ma inefficace, puntata di contrattacco. Il 4 a 0 non cambiava più, ed il fischio finale di Bernardi veniva a chiudere una contesa ormai senza più alcun interesse.

Le conseguenze della gara di ieri non tarderanno a farsi sentire: dall'esame, dall'accostamento di due squadre che puntano alla A, è nato un responso forse troppo benevolo per l'una, e troppo severo per l'altra. La marcia all'indietro del Genoa continua però da tre settimane... **m.**

Tra i Cadetti

*Brescia-Vicenza 1-0; *Cagliari-Messina 2-1; *Catania-Monza 3-1; *Legnano-Genoa 4-0; *Marzotto-Treviso 2-0; *Modena-Lucchese 1-0; Salernitana-*Padova 1-0; *Piombino-Fanfulla 2-0; *Siracusa-Verona 2-0.

CLASSIFICA

Cagliari p. 15; Legnano e Genoa 14; Fanfulla 13; Marzotto, Treviso e Salernitana 10; Messina, Vicenza e Monza 12; Modena 11; Piombino, Catania, Siracusa, Treviso e Salernitana 10; Messina, Lucchese e Brescia 8; Verona e Padova 8.

Scaramuzzi decide in Brescia-Vicenza 1-0

Brescia, lunedì sera.

Il Brescia ha superato agevolmente il Vicenza. Il più applaudito nella giornata è stato il nuovo acquisto Scaramuzzi, autore di due reti, la seconda delle quali annullata per un discutibilissimo fuori gioco.

Nuovo successo del Cagliari

Cagliari, lunedì sera.

L'attuale capolista della serie B ha superato brillantemente anche il duro ostacolo dei siciliani.

Le reti sono state segnate da Barcarich (C.) all'11' e al 21' del primo tempo; Moro (M.) al 18', Piace (C.) al 34' della ripresa.

Bei di testa segna a Sanremo il primo goal dell'Alessandria

Squalificati i due primi vince Frances Bulwark a San Siro

Quota record per l'ippodromo: 188 mila lire ogni dieci

MILANO, lunedì sera.

Colpo di scena finale nel Gran Premio delle Nazioni al trotto (10 milioni, m. 2.100) disputato ieri all'ippodromo di S. Siro: Hit-Song e Cannonnière, in strenuo duello fra di loro per la conquista del primo posto, hanno rotto in prossimità del traguardo, il primo a cinque metri e il secondo a un metro dal palo d'arrivo, incappando nella squalifica. La terza favorita, Frances Bulwark, che seguiva a una quindicina di metri, si è quindi trovata automaticamente prima e mai nessuna grande prova di trotto ha avuto una conclusione così sconcertante con due grandi favoriti nettamente superiori ma trasformatisi in galoppatori nel finale della gara.

Per la duplice accoppiata il totalizzatore ha pagato lire 188.033 contro 10 (quota record per l'ippodromo di S. Siro); due puntate di 50 lire, di cui una combinata da un gruppetto di donne, hanno vinto 940.000 lire ciascuna con Frances Bulwark e Tryhussey (5ª corsa) e Ritmo e Vihalbo (2ª corsa).

Ecco il risultato: 1. Frances Bulwark (S. Nordin) della scuderia Vashy (svedese); 2. Tryhussey (Zamboni); 3. Bostah Thistle; 4. Permit; 5. Birbone; 6. Mighty Fine; 7. Saint Ofaire; 8. Bayard. Squalificati: Hit Song e Cannonnière per rottura sul traguardo. Tempo 2'47"5/10 (al km. 1'19"5/10). Tot.: vinc. 67, piazz. 20, 73, 20; acc. 1165, duplice 188.033.

Nella Serie C

* Ars. Taranto-Maglie 2-1; Mantova-*Livorno 2-1; *Molfetta-Venezia 2-0; *Parma-Piacenza 2-0; *Pavia-Lecco 4-2; *Pisa-Empoli 2-1; *Sambenedettese-Reggiana 0-0; Alessandria-*Sanremese 2-1; Stabia-*Vigevano 2-1.

CLASSIFICA

Pavia p. 16; Alessandria 15; Venezia 14; Arsenal Taranto 13; Parma e Livorno 12; Sanremese, Empoli, Molfetta e Mantova 11; Pisa e Piacenza 10; Maglie, Reggiana, Vigevano, Sambenedettese e Stabia 9; Lecco 7.

* Nel campionato piemontese ragazzi i calciatori del Torino hanno vinto per 9-1 contro il Fossano: (particolare curioso: i ragazzi granata hanno incassato il secondo goal su sette partite). Altri risultati: Sarcanova-Cuneo 4-0; Centallo-Savigliano 4-0.

Dopo una rete subita al quarto minuto

L'Alessandria vittoriosa per la prima volta a Sanremo: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

L'Alessandria ha vinto sul campo della Sanremese, dove la tradizione la voleva sempre battuta.

La saldezza morale dell'Alessandria è stata messa alla prova già nei primi minuti di gioco, quando le due squadre si stavano ancora studiando a vicenda. In una di queste azioni d'assaggio, un tiro del centravanti sanremese Bertoni III veniva deviato in angolo casualmente da un difensore grigio. Sul calcio della bandierina tirato da Ventimiglia, il portiere alessandrino Borriero respingeva debolmente e il pallone veniva sospinto in rete di testa, da pochi passi, dall'ala destra biancoazzurra Montero.

Si era appena al quarto minuto di gioco; questa rete subita di sorpresa avrebbe potuto essere per i grigi il colpo da k. o., la buccia di banana per un clamoroso scivolone. La squadra invece riprese immediatamente l'equilibrio, le offensive a testa bassa dell'avversario — convinto di poter facilmente aumentare il vantaggio — furono controllate con calma, tutte le vie di accesso alla porta difesa da Borriero furono sbarrate con prontezza e decisione.

Poi i grigi vennero fuori alla distanza, chiudendo l'avversario nella morsa di ferro di un dominio inesorabile. La Sanremese, che pure aveva cominciato abbastanza bene, si trovò ben presto immobilizzata dal gioco fitto di passaggi del quadrilatero sistemista alessandrino, finalmente al completo con il rientro dell'interno destro titolare Manucco.

De Generani, Masperi, Manucco e Tagnin partivano i migliori suggerimenti per il trio di punta dell'attacco, ma lo sbarramento opposto da quegli quattro atleti si infrangevano a metà campo le azioni che Travisan e Rispoli — i due ottimi laterali liguri — imbastivano per la prima linea sanremese. Le rare volte in cui gli attaccanti di Sanremo riuscivano ad avvicinarsi all'area di Borriero, i due terzini Busetti e Vitto e il giovane ma bravissimo centromediano Bagliani, mettevano il disco rosso sulla strada della loro porta.

I grigi ebbero occasione di raggiungere il pareggio già pochi minuti dopo aver subito la rete di Montero. Il centrattacco Testa, alle prese con Pattarossi, non riuscì a controllare bene il pallone passatogli da Savoini e calciò altissimo.

Poi il gioco tornò ad equilibrarsi, la Sanremese si rifece minacciosa tentando di superare di forza uno schieramento difensivo che con la manovra si dimostrava insuperabile. Appunto in una di queste rabbiose offensive al 33', Borriero dovette uscire incontro al centravanti avversario Bertoni e districare con un intervento, di piede una situazione difficile.

Al termine dei primi 45 minuti la Sanremese era sempre in vantaggio per una rete a zero, ma l'Alessandria, superiore come dominio tattico e territoriale, stava — per parlare in termini pugilistici — vincendo largamente ai punti. Era impressione generale che la squadra grigia, protagonista della gara fino a quel momento, avrebbe saputo conservare l'iniziativa nella ripresa, dare il colpo decisivo ad un avversario più barcollante e rovesciare le sorti della contesa.

Ciò avvenne infatti ma, dopo tanto dominio e tanta dimostrazione di superiorità tecnica, in modo meno convincente del previsto, cioè attraverso un calcio di punizione e un penalty. Già al 5', dopo che un tiro di Manucco era stato parato da Von Mayer, l'ala destra Bei (attiva e altruista come in questo campionato non ci era ancora avuto occasione di vedere) fu atterrato in area senza che l'arbitro punisse l'irregolarità.

Al decimo minuto però giungeva il pareggio. Per un fallo di Travisan su Manucco, Generani batteva una punizione a tre quarti campo nell'area sanremese: il pallone giungeva sul mucchio dei giocatori ammassato in area e Bei, più lesto di tutti lo sospingeva di testa in rete.

Uno a uno. Ancora otto minuti e l'Alessandria passava in vantaggio. Un lancio di Tagnin metteva in azione contemporaneamente Testa e Savoini e il terzino sinistro ligure Littardi per salvare una situazione disperata deviava intenzionalmente la palla con il pugno teso. Rigore inevitabile. Tagnin, dopo aver spiazzato con una finta Von Mayer, segnava con un tiro a mezza altezza al centro della porta.

Gianni Pignata

Nella Quarta Serie

La capolista Biellese raggiunta dall'Aosta

*BIELLESE-BORGOSESIA 1-1. — Marcatori: Garavoglia (B.) al 19', Bosisio (Borg.) al 15' del primo tempo. Doveva essere una partita relativamente facile, almeno nei pronostici della vigilia, ma la Biellese ha giocato decisamente in sordina e non è riuscita a battere il Borgosesia, correndo anzi più seri pericoli degli stessi avversari.

AOSTA-*VILLASANTA 3-2. — Reti: Gallenti (V.) all'8', Sereto (A.) al 9', Zanonzi (V.) al 29', Viarengo (A.) al 34' del primo tempo; Bereughi (A.) al 36' della ripresa.

*PRO VERCELLI-SESTRESE 4-1. — Per quanto handicappati da un'autorete di Veliano al 16', i vercellesi hanno riportato un sonante successo, dalle proporzioni ben maggiori di quelle volute dai pronostici. La Pro pareggiava con Francese al 29', ed andava in vantaggio al 46' con Luciani. Nella ripresa aumentava il bottino di tre goals, dovuti a Musst (24'), Francese (40') e Bagliotti (48').

*VOGHERESE-FOSSANESE 3-0. — Marcatori: Lasagna (V.) al 19' del primo tempo; Broglia (V.) all'11' e Lasagna (V.) al 19' della ripresa.

*CUNEO-RAPALLO 3-3. — Hanno segnato: Parodi (R.) al 12', Guaraldo (C.) al 27', Riccardi (R.) al 38' del primo tempo; Parodi (R.) al 14', Guaraldo (C.) al 25', Pastore (C.) al 44' della ripresa. Nel Cuneo ha giocato tra i pali il portiere della squadra ragazzi Serra, in sostituzione del titolare Tagini infortunato.

Risultati e classifiche

GIRONE A. — Risultati: *Pro Lissone-Gallaratese 3-1; *Omegna-Seregno 1-0; *Biellese-Borgosesia 1-1; *Saronno-Cassinese 5-2; Verbania-*Varese 1-0; *Mariano-Parabiago 4-1; Aosta-*Villasanta 3-2; *Magenta-Moda 4-1.

Classifica: Biellese e Aosta p. 14; Magenta 13; Villasanta, Pro Lissone 11; Verbania 10; Varese, Mariano, Saronno 9; Moda, Gallaratese, Borgosesia 8; Cassinese 7; Seregno 6; Omegna 5; Parabiago 3.

GIRONE D. — Risultati: Vogherese-Fossanese 3-0; *Savona-Casale 3-2; *Pro Vercelli-Sestrese 4-1; *Cervarese-Spezia 4-1; *Cuneo-Rapallo 3-3; *Sestri Lev.-Massese 1-0; *Valenzana-Novese 0-0; Vigor Abbiategrasso-*Biraschese 4-1.

Classifica: Vigor p. 18; Casale, Fossanese, Biraschese 11; ...

Emozionante finale nel Premio delle Nazioni

Finale a sensazione fra i trottatori nel Premio delle Nazioni disputato ieri sulla pista di S. Siro: Hit Song, all'esterno, e Dancanière in testa, c rompono e negli ultimi metri dell'appassionante corsa e verranno quindi squalificati. Sarà dichiarato vincitore il cavallo svedese Frances Bulwark che si vede a sinistra nella fotografia, staccato dai due trottatori di testa. (Publifoto)

Vince il Novara a Napoli

Una curiosa scena nell'area del Novara dopo un tiro di Jeppson bloccato a terra da Gorghi. Nella gara di ieri sul campo del Napoli i partenopei, con una squadra rabberciata, sono stati sconfitti per 3 reti a 2. (Telefoto)

Risveglio granata

Pratesi, eludendo l'intervento del palermitano Todeschini, segna il terzo goal per il Torino nella partita che ha registrato il risveglio dei granata. (Foto Moisio)

LA TRAGICA FINE DEL MAGISTRATO MEDUGNO

Una ignota signora l'oltraggiò per telefono

La rivelazione d'un avvocato - Come il presidente del Tribunale dei minorenni di Milano fu schiantato dal dolore e dalla vergogna di essere padre d'un ladro - Le disavventure dell'altro figlio ricoverato in una clinica per malattie nervose

Milano, lunedì sera.

E' morto poco dopo mezzogiorno di ieri, in circostanze ancora non chiare, mentre tutto solo transitava per un viale del parco, l'avv. Domenico Medugno, di 62 anni, Presidente del Tribunale dei minorenni, personalità assai nota negli ambienti giudiziari milanesi per le sue doti di studioso ed il suo alto prestigio di magistrato.

Alcuni passanti l'avevano visto barcollare un poco e poi cadere. Subito soccorso e affidato al sanitario e agli infermieri della Croce Verde, prontamente giunti sul luogo, ogni cura si è purtroppo rivelata inutile: il poveretto era già spirato e nella caduta aveva riportato una leggera contusione al naso.

Secondo il referto del medico, l'avv. Medugno sarebbe morto per paralisi cardiaca, ma a questa motivazione il sanitario non ha potuto non far seguire un segno dubitativo o, quanto meno, d'incertezza; e pertanto l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere che, trasportato all'obitorio municipale, sarà oggi stesso sottoposta ad esame necroscopico.

Dalle prime indagini risulta che il Medugno era uscito poco prima dalla sua abitazione di via Bocconi 22 senza una mèta fissa e come percosso da un profondo scoramento.

Si sapeva, infatti, da una settimana che il noto magistrato milanese aveva subito un grave colpo morale in seguito ad uno scandalo di cui qualche giornale aveva dato notizia e nel quale l'avv. Medugno si riteneva, sia pure indirettamente coinvolto, in tale scandalo essendosi reso responsabile uno dei suoi figli, Gian Luigi, fuggito in Svizzera una decina di giorni fa, dove appena giunto si era recato a Basilea e in una Banca aveva prelevato la somma di 115 mila dollari (pari a 72 milioni e mezzo di lire italiane) che si era fatto accreditare e che invece appartenevano a diversi agenti di cambio milanesi, suoi clienti.

Appena l'avv. Medugno ebbe la comunicazione della losca impresa del figlio, cercò con tutti i mezzi la possibilità di raggiungerlo, per costringerlo a restituire il denaro ai legittimi proprietari; ma ogni ricerca fu vana. Sembra accertato ormai che insieme alla propria amante, la ventiduenne Gloria Ferri, residente nella nostra città presso la madre, in via Stelvio 58, da Basilea si sia recato a Parigi e di là, a bordo di un aereo, abbia raggiunto il Venezuela, Paese del Sud America dove, come è noto, non vige la legge di estradizione.

Evidentemente il giovane figlio del magistrato milanese aveva da tempo studiato il piano in ogni particolare.

Data la posizione che il padre aveva sia nella vita pubblica milanese, sia nell'ambito forense italiano, lo scandalo aveva richiamato intorno alla persona dell'avv. Medugno la spontanea solidarietà di molte personalità e di alcuni parlamentari, oltre a quella del senatore Casati che è Presidente di un grande Centro per la difesa e la protezione dei minorenni, che ha appunto la sua sede a Milano e del quale fanno parte giuristi, professori universitari, molti studenti, giornalisti, ecc.; problema al quale l'avv. Medugno aveva dedicato gran parte della sua opera di studioso.

Tutto fu tentato per intercettare la fuga di Gian Luigi Medugno, ma invano. E allora, per spontanea decisione della quasi totalità della stampa italiana ed anche per il fatto che l'azione di molte personalità sarebbe in un tempo non lungo riuscita comunque a fronteggiare o, per lo meno, a sospendere la presentazione di regolari denunzie, lo scandalo non ebbe una eco clamorosa: il dolore dell'avv. Medugno era stato però già molto grave; con il silenzio si era sperato almeno di non esacerbarlo. Ma è assai probabile, invece, convinto che nonostante tutto, il proprio onore ne sarebbe andato irrimediabilmente compromesso e l'intemerata sua figura di magistrato e di educatore definitivamente distrutta, questo dolore, facendo rapida breccia oltrechè nel suo spirito anche nel fisico, abbia prostrato la fibra dell'avv. Medugno si da causarne la repentina morte, come da dichiarazione del primo referto medico, o il suicidio come gli intimi sospettano.

Voci che debbono ancora essere controllate riferiscono inoltre, che, ricordando proprio ieri mattina al fratello i suoi quaranta anni di lavoro e di studio per i problemi dell'educazione minorile, e riferendosi al fosco delitto del sedicenne Claudio Leone, il giovanetto che uccise l'altro giorno la cognata a colpi di scure nella sua casa di via Broletto n. 36, aveva esclamato: «E pensare che dovrei essere io, proprio io a giudicare questo giovane criminale!...».

Ieri mattina poco prima che uscisse di casa deve essere stata la causa della sua morte, o deve avere fatto decidere l'insigne giurista a togliersi la vita.

Secondo la rivelazione che un avvocato collega dell'estinto ha fatto stamane a Palazzo di Giustizia, dove la notizia della improvvisa morte dell'avvocato Medugno continua a suscitare la più profonda impressione, una signora, che non ha rivelato il proprio nome, aveva telefonato in questi termini: «Lei, che ha avuto il coraggio di condannare i miei due ragazzi ancora così giovani, non si vergogna di quello che ha fatto suo figlio? Faccia condannare lui, invece, che non è soltanto uno scapestrato come i miei due bambini, ma un ladro e forse anche un assassino!».

Si apprende, intanto, che l'altro figlio dell'avv. Medugno, il commercialista dott. Arnaldo, che ha il proprio domicilio in via Carlo Poerio 15, in seguito a preoccupanti sintomi di alienazione mentale, la causa dei quali, secondo i medici, va ricercata non solo nella disonesta azione del fratello fuggiasco, ma anche in una serie di gravi dispiaceri derivati da alcune disavventure finanziarie che in questi ultimi tempi avevano coinvolto anche lui, sintomi di cui dava segni da alcuni giorni, sabato mattina ha dovuto essere trasportato, per consiglio del medico curante e con tutta urgenza, a «Villa Turro», nota casa di cura per le malattie nervose e mentali che ha i propri padiglioni in via Prinetti 29.

Anche questo grave avvenimento ha indubbiamente contribuito ad aggravare la già estrema prostrazione dell'avv. Medugno.

"Babbo Natale„ di Parigi si asfissia con la stufa

I negozi di giocattoli non lo volevano più - Il vecchietto incassa la pensione, paga i debiti e si uccide

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

«Babbo Natale» si è tolta la vita nella cameretta sotto i tetti dove abitava da molti anni. Vecchio, solo, senza un soldo, stanco e incapace ormai di lavorare e anche di fare, come ogni anno a quest'epoca, il «Babbo Natale» nei grandi magazzini parigini, monsieur Claude, come lo chiamava la sua portinaia, è stato preso da un grande sconforto quando ha visto che altri «Babbo Natale» più giovani di lui, erano stati assunti per divertire i bambini.

«Monsieur Claude» aveva una magra pensioncina di guerra che gli permetteva appena di non morire di fame, ma non si lamentava, poichè non aveva ambizioni, o per lo meno ne aveva una sola: quella di poter prodigare la gioia ai bimbi nel mese di dicembre. Da molti anni, a quest'epoca, egli indossava ogni giorno un gran cappotto rosso bordato di bianco, si appiccicava al mento una fluente barba candida e si poneva al reparto giocattoli di un grande magazzino parigino, per interrogare i bambini ricevendo da loro le lettere e promettendo i giocattoli desiderati.

La gioia che egli scorgeva sui loro visi estatici gli faceva dimenticare la propria miseria. Anche quest'anno egli aveva fatto il giro dei grandi magazzini per farsi assumere ma dovunque si era scontrato con un rifiuto: troppo vecchio. Invano aveva fatto rilevare che «Babbo Natale» deve essere molti anni, gli avevano obiettato che si trattava di stare in piedi dieci ore al giorno, e che a 72 anni una simile fatica non era più per lui. Così monsieur Claude aveva perso l'ultima soddisfazione che traeva dall'esistenza, e decise di morire.

Siccome, però, aveva anche qualche debituccio, lo volle pagare: attese, dunque, di poter riscuotere la pensione che gli ha permesso di dare al macellaio e al fornaio ciò che doveva loro. E sabato sera salì con animo sereno i tre piani che conducevano alla sua cameretta. Indossò l'abito delle feste, accese una piccola stufa a carbone, la ritirò dal caminetto per metterla in mezzo alla stanza, e al suo posto collocò il suo unico paio di scarpe, come fanno i bimbi la notte di Natale. Poi scrisse una lettera al commissario di polizia del quartiere, nella quale lo pregava di far rispettare la sua ultima volontà. Diceva: «Voglio essere sotterrato senza scarpe».

Ieri mattina la portinaia sentì un forte odore di acido carbonico e fece aprire la porta della cameretta di monsieur Claude. «Babbo Natale» si era asfissiato.

L. Mannucci

Dramma passionale con tre feriti ad Adrano

Bari, lunedì mattina.

La cittadina di Adrano è stata teatro di un sanguinoso dramma passionale: il ventitreenne Pietro Bulla respinto da tale Grazia Diolosà di 35 anni — sposata e madre di tre figli — esplodeva contro la donna, nei pressi dell'abitazione di questa, un colpo di rivoltella che la feriva al torace. La Diolosà comprimendosi la ferita con una mano entrava in casa ed afferrata una pistola la consegnava al marito, il 42enne Antonino Versi, ingiungendogli di sparare contro il feritore.

Il Versi infatti, esplodeva un colpo contro il Bulla ed un altro contro la madre di questi, la 55enne Maria Bascetta, accorsa al primo sparo, dandosi quindi alla latitanza. La Diolosà, la Bascetta ed il Bulla venivano trasportati all'ospedale, dove la prima versa in gravi condizioni, mentre gli altri due sono stati medicati di ferite leggere.

Walter Chiari ricoverato in una clinica di Roma

Roma, lunedì sera.

Walter Chiari, il popolare attore comico è ammalato: egli è stato ricoverato d'urgenza in una clinica per una grave infezione all'intestino; si ritiene trattarsi di tifo.

Processo a 4 ex-partigiani per omicidio ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio il processo contro quattro ex-partigiani imputati di omicidio in persona del capitano delle ex-brigate nere Nullo Bonafede di 40 anni. Il Presidente dott. D'Arienzo ha interrogato il primo imputato Luca Patris di 28 anni, residente a Torino, che aveva conosciuto in carcere nel marzo 1945 il capitano Bonafede. Il Patris conferma la deposizione resa in istruttoria: l'uccisione dell'ufficiale repubblichino, avvenuta il 9 maggio 1945 fu determinata dalla particolare situazione del momento.

Il Bonafede inoltre, approfittando di un guasto alla motocicletta sulla quale egli viaggiava coi suoi due accompagnatori, aveva tentato di fuggire verso una boscaglia. I due allora furono costretti, dato che in tempo di guerra è consentito sparare sul prigioniero in fuga, a far fuoco, con le note tragiche conseguenze. L'udienza continua.

Avvolta dalle fiamme

L'orribile morte di una vecchia ad Asti

Asti, lunedì sera.

Ieri, in una cascina in frazione di Quarto Inferiore di Asti, l'ottantaduenne Luigia Cerrato era intenta a preparare il desinare, quando, nel passare presso una stufa rovente, le si incendiavano le vesti. Accorreva prontamente la nipote Carla Baile di 19 anni, che riusciva dopo non pochi sforzi a soffocare le fiamme che avevano avvolto la vecchia.

La Cerrato, che aveva riportato ustioni di primo e secondo grado al viso, al torace e in altre parti del corpo, veniva trasportata all'ospedale dove stamane, dopo un'atroce agonia, è deceduta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 1° DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 2 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 284
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
1-2 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La camera ardente di Montpellier

Per tutto il pomeriggio di ieri la popolazione di Montpellier è sfilata nella camera ardente ordinata nell'atrio del «Mas de Rouel». Una duplice schiera di corone, i più bei fiori della Riviera, circondano la bara di Elena di Savoia, alla testa della quale è stato posto un grande crocefisso d'argento. Alla parete è tesa una grande bandiera d'Italia con lo scudo sabaudo. Suore domenicane si sono alternate alla veglia, recitando orazioni. Ieri, dinanzi ad un piccolo altare, sono state celebrate Messe di suffragio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIME NOTIZIE

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA C. G. I. L.

Discorso dell'on. Di Vittorio

Rinnovata richiesta di partecipazione delle forze sindacali al governo del Paese - "Se il nostro appello sarà respinto, non sarà la strada della rassegnazione quella che noi prenderemo"

Napoli, lunedì sera.

(c. g.) - Il 3° Congresso nazionale della C.G.I.L. continua stamane al «Politeama» e proseguirà i suoi lavori fino al mattino di mercoledì, ma a parte quella che riguarda la costituzione di commissioni e le deliberazioni delle varie categorie (cioè un lavoro organizzativo interno di scarso interesse ai fini del senso politico del congresso), esso può dirsi praticamente concluso. L'unico imprevisto ancora probabile è un ulteriore intervento (in questo caso il terzo) di Di Vittorio, che ha rivolto una prima volta giovedì e una seconda ieri, nel comizio all'aperto, la precisa domanda di partecipazione al Governo della C.G.I.L., sia pure insieme alla C.I.S.L. e alla U.I.L.

Veramente, nel suo discorso, Di Vittorio non la ha nominata specificamente, ma ha parlato delle «altre forze sindacali». Esaminando i commenti e le reazioni negative, giunte dagli ambienti governativi dopo la prima richiesta fatta giovedì nella relazione al «Politeama», Di Vittorio ha ribadito che, in questo caso, sarà la C.G.I.L. a passare all'attacco. «Se il nostro appello sarà respinto — ha affermato il leader comunista — non sarà precisamente la strada della rassegnazione quella che noi prenderemo».

Nel suo discorso Di Vittorio ha esaminato i vari aspetti della miseria nelle varie classi sociali (denutrizione, malattie, analfabetismo, aumento delle vendite all'asta, dei peggioramenti e dei protesti cambiari), sottolineando che in Italia vi è una «massa permanente minima di due milioni di disoccupati». Ha poi criticato i sistemi della «cosiddetta industrializzazione del Mezzogiorno», nonchè della bonifica agraria: «al attuale ritmo ci correranno, per attuarla, da 150 a 200 anni».

Della riforma agraria «democristiana», ha previsto che questa riforma «una volta completata, darà la terra a duecentomila famiglie di braccianti, sui cinque milioni di famiglie che la chiedono».

Quindi, dopo un attacco al Patto Atlantico, egli ha concluso: «La grande parola d'ordine di questo congresso è il rinnovamento profondo del Paese. L'Italia ha tutti i presupposti (scienziati, tecnici, organizzatori) per farlo. Perchè non lo facciamo? Chi ce lo impedisce? C'è una volontà nuova ormai nel popolo che non vuole più rassegnarsi. Noi lavoratori non vogliamo più sopportare!». Ed alludendo alla richiesta di partecipazione al Governo per «rinnovare e salvare il Paese», ha così concluso riferendosi agli attuali governanti: «Se questo rinnovamento voi non lo volete, noi lo vorremo e lo faremo».

Si getta dalla macchina per sfuggire agli agenti

Varese, lunedì sera.

Una scena movimentata si è svolta in pieno giorno in via Pavesi. Il pregiudicato Luigi Zanaboni, di 23 anni, abitante a Milano, dopo avere rubato in quella città, con un complice, tale Perego, una «1500» targata Milano 54.378, lasciata dal proprietario all'esterno di un esercizio pubblico, raggiungeva la nostra città. Qui era in attesa un altro complice, con il quale i due milanesi dovevano portare a termine il colpo numero due della giornata. Si trattava di svaligiare gli uffici di una ditta, ma i malviventi, messi in allarme da una suoneria, fuggivano asportando soltanto una grossa macchina calcolatrice, che caricavano sulla «1500» con la quale prendevano il largo.

La Polizia stradale, avvertita, dopo un movimentato inseguimento per le vie cittadine affollate, riusciva a raggiungere, al termine del viale Magenta, la macchina dei banditi, i quali venivano affrontati dai militi con le pistole. Il Perego si era però gettato dalla «1500» in corsa, riuscendo a prendere il largo. Lo Zanaboni è stato invece arrestato.

E' morta "Sister" Kenny l'eroina della poliomielite

TOOWOMBA, lunedì sera.

Alle 4,25 di ieri mattina (ore italiane) si è spenta serenamente, all'età di 66 anni, «sister» Elisabeth Kenny, la notissima infermiera che dedicò la vita alla lotta contro la poliomielite, applicando con successo nuovi metodi contrari alle cure tradizionali.

«Sister» Kenny era andata soggetta dieci giorni or sono ad un attacco di trombosi cerebrale, e già domenica scorsa il medico curante aveva detto che erano scarse le speranze di guarigione: un grumo di sangue le minava inesorabilmente la vita. Pure vana è stata la medicina, nuovissima, che le era stata portata in volo appositamente dagli Stati Uniti. Il farmaco le venne somministrato sabato; tuttavia le condizioni della paziente continuarono a peggiorare, finchè cadde in coma.

Non sono ancora stati presi gli accordi definitivi per i funerali della grande scomparsa, che rivoluzionò con i suoi metodi la cura della poliomielite e salvò da irreparabile deformità migliaia di fanciulli in tutte le nazioni del mondo.

Un'intervista con S. Em. Stepinac

Non vuol chiedere a Tito il permesso di recarsi a Roma per ricevere la porpora cardinalizia

Nostro servizio particolare

Krasic, lunedì sera.

L'arcivescovo Alois Stepinac, primate della Jugoslavia, ha dichiarato ieri, nel corso di una intervista esclusiva concessa alla «United Press», che egli non si recherà a Roma per ricevere la porpora cardinalizia perchè si rifiuta di chiedere favori al regime comunista che lo detiene confinato in questo paese della Croazia.

«Per andare a Roma — ha detto — dovrei chiederne il permesso. Non lo farò, perchè non mi rendo colpevole dinanzi ai comunisti. E se dovessi andare a Roma, allora non potrei mai tornare. Quindi non andrò a Roma. Il mio posto è qui. Resterò fino a quando sarà necessario; anche se necessario, fino alla morte».

Mons. Stepinac ha saputo solo ieri dai giornalisti di avere ricevuto da Pio XII la porpora cardinalizia, ventiquattro ore dopo l'annuncio ufficiale. Egli ha detto che ha a sua disposizione una radio ma che raramente l'ascolta; in particolare sabato non aveva ascoltato i notiziari.

Come è noto, Stepinac è stato rimesso in libertà dal carcere un anno fa, ma tecnicamente sta ancora scontando — come confinato — la condanna a sedici anni per crimini di guerra; egli ha pure dichiarato di aver osservato che la polizia aveva aumentato la sua solita vigilanza notturna intorno alla sua casa dalla notte di sabato, ma che fino a ieri non aveva saputo che vi fosse per questo provvedimento una ragione speciale.

Fu esattamente il 5 dicembre dello scorso anno che Stepinac uscì dalle carceri di Lepoglava: egli quindi si stabilì in questo piccolo villaggio, dove aveva trascorso la sua giovinezza, e da allora non ha mai messo piede fuori dal terreno della chiesa e della parrocchia. La serenità di questa località di campagna ha tolto il pallore della prigione dal suo volto. Ieri la popolazione del suo villaggio si è recata alle funzioni religiose e sembrava più gaia.

Interrogato se la situazione della Chiesa fosse mutata in questi ultimi 18 mesi, Sua Eminenza Stepinac ha scosso il capo sospirando, ed ha aggiunto che la situazione è ancora difficile, ma che «la Chiesa sa attendere».

Ad eccezione delle restrizioni circa i suoi movimenti, egli ha detto che le autorità lo lasciano rigorosamente solo, ma che tuttavia vengono da lui numerosi visitatori: «Viene qualcuno quasi ogni giorno». Circa una volta alla settimana il suo segretario viene da Zagabria con notizie dal Vaticano e per trattare questioni d'affari. I due vescovi che sono a capo della curia arcivescovile in sua assenza vengono pure sovente a trovarlo. La polizia non interferisce: si limita a segnare tutti i particolari di ciascuna visita.

Sua Em. Stepinac ha pure commentato con orrore i recenti processi svoltisi in Cecoslovacchia, dicendo: «La gente dei Paesi occidentali non si rende esattamente conto di che cosa significhi il comunismo. Io so molto bene — ha aggiunto sorridendo — che cosa sia un processo comunista». Allorchè poi fu menzionata la Corea, egli ha sospirato dicendo: «Quando verrà la pace! Non sembra molto probabile ora, almeno da quanto riesco a sapere quaggiù».

Quando ha ricevuto il corrispondente per l'intervista, il cardinale Stepinac si stava preparando a consumare la sua semplice colazione di minestra, impelati e formaggio. Egli era servito dalla suora che gli tengono in ordine la casa. Era una giornata insolitamente soleggiata e calda.

Helen Fisher

L'odissea di un piccolo calabrese

Da Catanzaro in Francia per ricercare il padre

Quando, sfinito pel lungo viaggio, crede di poterlo riabbracciare, apprende che è partito per l'Africa legionario

Ventimiglia, lunedì sera.

Di un commovente episodio è stato protagonista un ragazzo calabrese, Giuseppe Pascali di Francesco, nato 14 anni fa a Piccioni, nei pressi di Catanzaro.

Il padre del fanciullo, per ragioni di lavoro, era emigrato da tempo in Francia, ma le sue notizie avevano finito col diventare sempre più scarse e, in ultimo, erano cessate del tutto. Seguirono giorni tristi per il fanciullo, e sua madre che, nella miseria, si disperava per l'abbandono del consorte.

Fu per questo che Giuseppe decise di partire alla ricerca del genitore. Un giorno raggiunse in treno Torino, poi, affrontando da solo insidie ed avventure, si portò a Clavières, da dove potè, attraverso il valico del Monginevro, entrare in Francia. Ormai lacero e quasi scalzo, il giovanetto passò per diversi paesi grossi e piccoli, come lui stesso ci ha raccontato, finchè, stremato di forze, fu raccolto da alcuni contadini che lo rifocillarono.

Allorchè Giuseppe si sentì di nuovo le forze proseguì il viaggio fino a Digna, dove suo padre lavorava presso un cantiere edile. Giunto affranto ma felice sul luogo, si sentì rispondere che suo padre era partito da un paio di giorni, soldato per l'Africa, nei ranghi della Legione.

Giuseppe Pascali, che è quasi analfabeta e che perciò non ha più dato notizie di sè alla mamma che lo attende in Calabria, si è presentato ieri dopo il suo lungo e doloroso viaggio alla nostra polizia di confine a Ponte San Luigi, con un foglio di via rilasciatogli dal Consolato di Italia a Nizza. Il generoso fanciullo non ha voluto nemmeno prendersi un po' di riposo ed a tarda sera è ripartito, accompagnato da un agente, verso la sua casa lontana.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale, al di sopra dello strato di nebbia, il cielo sarà interessato da una irregolare nuvolosità accompagnata da qualche locale fenomeno di pioggia. Caduta di neve sull'arco alpino centro-occidentale e appenninico settentrionale. Visibilità ridotta. Temperatura pressochè invariata. Calma di venti o quasi. Mari Ligure e Tirreno molto mossi. Il tempo sulla penisola rimane ancora perturbato causa l'arrivo di discontinuità atlantiche che influenzano in modo più o meno intenso il nostro territorio. La pressione atmosferica è da ieri in leggero aumento benchè rientri in generale nell'orbita del sistema depressionario atlantico. Su di esso si è ristabilito un regime di correnti meridionali che continuano a convogliare aria calda. L'evoluzione del tempo per le prossime 24 ore si presenta molto incerta con aumento locale della nuvolosità.

Amim.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Brianta ved. Zucca

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuore e genero, cugino Paolo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° dicembre alle ore 16 da via Marco Polo 18. Si ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ernesta Botto

Angosciati lo partecipano il fratello Mario, i nipoti Carlo e Ferena e parenti tutti. I funerali domani 2 c. m. alle ore 10.30 da via Accademia Albertina 33. La presente serve di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Comm. Giuseppe Spesso

con immutato dolore la vedova ed il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero, amarono e stimarono. La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 4 dicembre alle ore 9 nel Santuario di N. S. di Lourdes (corso Francia 39).

Carlo Alberto Carmagnola, Nene Lagnasi, Mario Murzari, Ubaldo Rossiglietti, si uniscono al dolore dell'amico Giorgio per la perdita della sua mamma

CONTESSA

Enrica Cerrosi Torellini di Viterbo

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Cordara ved. De Maria

Ne danno il doloroso annunzio i figli Tino con la moglie Rina Ponse e figlio Roberto, Maria col marito Luigi Vecchina e figli, Nina ved. Ferrua e figlie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 10,30, partendo da via Garibaldi 59. La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Giovando

confettiere - d'anni 56

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Irma Fornengo, le figlie Maria e Margherita, la sorella Margherita, la zia, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 10.

Castellamonte, 30 nov. 1952

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Monticone

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. La salma sarà benedetta martedì 2 dicembre alle ore 8,30 in corso Regina Margherita 205, quindi proseguirà per Val Gorzano di S. Damiano d'Asti dove alle ore 10 si svolgeranno i funerali. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga malattia, è mancato ai suoi cari

Giovanni Bellezza

Grande Invalido del Lavoro

Affranti ne danno partecipazione la moglie, i figli, la nuora, sorelle, fratelli e cognato. I funerali oggi 1° dicembre ore 14.30 dall'Ospedale Birago di Vische, corso Svizzera 173. Non fiori. La presente serve anche di ringraziamento.

ERRATA CORRIGE

Si precisa che la S. Messa in suffragio del compianto

Arturo Pecchioli

avrà luogo martedì 2 dicembre alle ore 10.

Il Presidente, il Comitato Direttivo, il Collegio dei Revisori, la Direzione ed il Personale del Comitato Produttori Coke partecipano al gravissimo lutto che ha colpito l'Ing. Franco Zucchi, membro del Comitato Direttivo, con la morte della madre

Maria Frova ved. Zucchi

Torino, 30 novembre 1952.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, il Direttore Generale della Società Commercio Coke partecipano con dolore la morte della signora MARIA FROVA ved. ZUCCHI, madre dell'Ing. Franco Zucchi, Consigliere di Amministrazione della Società.

Partecipano al lutto l'ing. Carlo Tomatis, l'ing. Biagio Deria, il prof. Arrigo Cajumi, l'ing. Leone Della Torre, il dott. Pietro Falchero, il rag. Ettore Ghirardo, l'ing. Federico Lombardi, il marchese Vittorio Patrizi, l'ing. Eberto Segre, il rag. Cesare Vidossich, l'avv. Umberto Zaccone.

Sabato 29 novembre, in Chivasso, tragica sciagura rapiva all'affetto dei suoi cari la piccola

Maria Teresa Sabbadini

di anni 7

Affranti ne danno il doloroso annuncio i genitori Pietro e Domenica Tosal, i fratelli, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 1° dicembre, alle ore 14.30, in Chivasso, partendo dall'ospedale. La salma proseguirà direttamente per il cimitero di Torino. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento da parte della famiglia a tutti coloro che vorranno porgere l'ultimo saluto alla piccola Maria Teresa.

Prendono viva parte al dolore della famiglia: l'Impresa Dondolo Borini, la Direzione tecnica del cantiere della Centrale Termoelettrica SIP di Chivasso, i Colleghi di lavoro e le Maestranze tutte.

La Società Immobiliare Piemontese e l'Impresa Lauro, si associano al dolore del loro affezionato collaboratore, Pietro Sabbadini.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Penna

di anni 79

Ex-Consigliere Municipale di Montegrosso d'Asti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio comm. Enrico colla moglie Gina Rajnaudi e l'adorata Enrichetta, la figlia Ester col marito Alfredo Fossati e figli dott. Gino e Marisinina, i fratelli: Achille (Roma) e Celeste, la sorella Ernestina, cognate, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. L'assoluzione della cara Salma avverrà alle ore 8.30 di martedì 2 corr. da via Sacchi 38, indi sarà trasportata a Montegrosso d'Asti, ove alle ore 10.30 seguiranno i funerali e la tumulazione nel Sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per tragico incidente, ha lasciato questa vita terrena, munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale l'Anima buona di

Paolo Spinei

di anni 67. Lo piangono i figli: Ezio con la moglie Rosa Angelini e figli Elvezio e Laura; Gian con la moglie Elena Fortolani e la piccola Adriana che tanto adorava; i fratelli: Costantino e famiglia; Antonio; Ernesto e famiglia; Rosa e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 dicembre alle ore 10, partendo dall'abitazione via Mazzini 76.

Non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano le gentili persone che parteciperanno alla mesta funzione.

Cossato, 30 novembre 1952.

Nella pace del Signore è mancato ai suoi cari

Umberto Visconti

ex-Maresciallo dei Carabinieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le sorelle, la suocera, il genero, le cognate, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 9, partendo dall'Ospedale delle Molinette, via Baptena 5. Si ringraziano anticipatamente coloro che prendono parte al profondo dolore della famiglia.

Torino, 30 novembre 1952, via Montevecchio, 11.